

QUADERNI DELLA RASSEGNA DEGLI "ARCHIVI DI STATO,"

17

UBALDO MORANDI

I GIUDICENTI DELL'ANTICO STATO SENESE

ROMA 1962



STAMPATO PER I TIPI DELLA TIP. "LA GALLUZZA."
PERICCIOLI - VIA DELLA GALLUZZA, 7 - SIENA

Il fondo archivistico denominato « Giusdicenti » o « Vicariati », che si trova nell'Archivio di Stato di Siena, è costituito da una imponente mole di registri cartacei che complessivamente ascendono a 26661 pezzi, ed interessano sei secoli — dal 1337 al 1808 — della attività giurisdizionale esercitata nel territorio senese, dai diversi magistrati.

Nell'amministrare la giustizia civile e penale nel proprio contado, il governo di Siena si valse, fino dal secolo XIII, dei Rettori o Podestà la cui competenza giurisdizionale, di norma, coincideva con la circoscrizione territoriale della comunità alla quale erano preposti. Il superamento del territorio comunale, inteso anche come circoscrizione giudiziaria, avvenne nei primi anni del secolo XIV, quando ormai in Siena si era affermato e consolidato il governo dei Nove, composto esclusivamente di ricchi mercanti.

Nello statuto del Capitano del popolo del 1310 si trova infatti, per la prima volta, che il territorio dell'antica repubblica di Siena viene diviso in 9 Vicariati, comprendente ciascuno diverse comunità rurali (1). A capo del Vicariato era un Capitano, con poteri militari e giudiziari; a capo delle Universitates rimasero, invece, i Rettori o i Podestà.

La erezione dei Vicariati ed il preminente potere militare concesso ai Capitani si deve, certamente, alla legislazione antimagnatizia posta in essere dal governo borghese dei Nove allo scopo di difendere le classi rurali dalle angherie del sistema feudale, rafforzare il monopolio politico ed economico della borghesia, e rendere più sicuro il commercio « ut mercatores et mercatie secure pertransire possent et homines et persone secure sub eius protectione et

(1) Archivio di Stato di Siena (d'ora in avanti A.S.S.), Capitano del Popolo, 1, c. 23t e seg.

custodia viverent » (2). Non possiamo in questa sede dilungarci nel rilevare il significato politico delle diverse disposizioni contenute nello statuto del Capitano del popolo, concernenti la erezione dei Vicariati, il loro armamento, ed i rapporti intercorrenti fra il potere centrale e quello periferico nello stato senese, durante il secolo XIV. È da rilevare, comunque, il profondo significato della rubrica 48 del predetto statuto dove è fatto obbligo ai Capitani ed ai loro consiglieri di prendere parte a tutte le riunioni del Consiglio del popolo della repubblica senese (3).

Ma i Vicariati erano anche circoscrizioni giudiziarie, oltre che militari; e se la funzione giurisdizionale esercitata dal Capitano nel Vicariato era certamente subordinata all'esercizio dei compiti militari, rimane pur vero che nel contado senese, fino dai primi anni del secolo XIV, noi constatiamo due magistrature giudicanti: il Capitano preposto al Vicariato, ed il Rettore o Podestà preposto alla Universitas rurale.

Per quanto concerne queste Universitas, non tutte sono uguali: vi sono quelle che hanno la facoltà, prevista nelle rispettive capitolarie, di eleggersi il proprio Podestà; vi sono altre nelle quali il magistrato è inviato direttamente da Siena; ed infine quelle infeudate, nelle quali il Podestà era eletto dal signore.

In forza delle norme trascritte nello statuto della comunità alla quale era preposto, il Podestà amministrava la giustizia civile e penale in primo grado. In caso di carenza della legislazione locale, doveva applicare il diritto sancito negli statuti di Siena e, in deficienza di questo, poteva ricorrere al diritto comune (4). L'appello era affidato alle magistrature centrali dello stato.

La giurisdizione del Podestà era soggetta ad alcune li-

(2) A.S.S., Statuti di Siena, 41, c. 206t.

(3) A.S.S., Capitano del Popolo, 1, c. 36.

(4) A.S.S., Statuti del Contado, 125, dist. V, rubr. 79; e dist. V, rubr. 75.

mitazioni delle quali una acquista particolare rilievo perché è quella che ha un riflesso nell'archivio dei giudicanti. È la limitazione della giurisdizione sui danni dati che, in alcuni comuni, era concessa ad una speciale magistratura ad hoc, il cui nome varia da comune a comune.

Il Podestà al termine del suo ufficio veniva sottoposto a sindacato da un organo collegiale della comunità, oppure da una magistratura senese.

Il potere di rivedere ed approvare gli statuti era affidato ad una commissione, chiamata Emendatori degli statuti, nominata di volta in volta dai consigli cittadini. Nel 1363 fu istituito un nuovo organo, di carattere permanente, chiamato magistrato dei Regolatori, con la stessa competenza del precedente. Nel caso invece di nuove redazioni statutarie, si richiedeva l'intervento del Capitano del popolo e del Concistoro (5). Durante la dominazione medicea, questo potere passerà al Governatore che, in Siena, rappresentava il sovrano (6).

È già stato ricordato come i Capitani, fra l'altro, abbiano avuto il compito di tutelare gli interessi economici ed il predominio politico della classe borghese. I reati che potevano scaturire erano configurati come delitti politici, perché avevano come motivo ispiratore quello della classe feudale diretto a rioccupare le terre già appartenenti ai propri feudi, e ad impedire il commercio, fonte di ricchezza economica e potenza politica della borghesia mercantile (7).

Sotto questo profilo la sfera delle competenze dei Capitani e dei Podestà, era piuttosto delimitata; ed è da presumere che i conflitti non siano stati frequenti. D'altra parte, nel periodo di cui ci stiamo occupando, era abbastanza diffuso l'esercizio di funzioni giurisdizionali da parte di organi istituiti con ben altre finalità.

(5) A.S.S., Statuti di Siena, 58, rubr. 96 e 97.

(6) Cfr. la Riforma attuata dal Granduca Ferdinando I, del 1588.

(7) A.S.S., Capitano del Popolo, 1, c. 29t.

Pochi anni prima della caduta della repubblica senese, e precisamente nello statuto del 1544, furono codificate nuove norme per la amministrazione della giustizia civile e criminale in primo grado.

I magistrati giusdicenti nel contado vennero chiamati Podestà o Vicari; venne loro proibito di assentarsi dall'ufficio prima dell'arrivo del nuovo titolare. Alla loro competenza furono sottratti certi reati di natura penale, ed affidati al Capitano di giustizia che esercitava in Siena (8). Diversa era la giurisdizione territoriale: il Vicario esercitava nell'ambito del comune, mentre il Podestà aveva competenza in un territorio molto più esteso che comprendeva alcuni Vicariati. La concorrenza delle due giudicature per la medesima materia, nello stesso territorio, era risolta mediante il principio « Potestas iurisdictionem exercet in infrascriptis locis et communitatibus, sine tamen prejudicio iurisdictionis Vicariorum, et preventio sortiatur effectum » (9).

Una più razionale sistemazione alle circoscrizioni giudiziarie dello stato di Siena fu data da Cosimo I de' Medici nel 1561 (10). Volle il granduca che si abbandonasse il principio che ogni comunità avesse il proprio giusdicente; in tal modo le Podesterie ed i Vicariati vennero a comprendere il territorio di diversi comuni, nello stesso modo che il Capitanato comprendeva più Podesterie o Vicariati.

Il territorio senese fu diviso in 8 Capitanati di giustizia con sede in Grosseto, Massa, Chiusi, Sovana, Montalcino, Pienza, Radicofani e Casole, oltre a quello della città di Siena. I Capitani amministravano la giustizia criminale nel loro territorio secondo le disposizioni degli statuti locali, ed avevano anche la cognizione delle cause civili e di

(8) A.S.S., Statuti di Siena, 58, rubric. 231, 232, 233; e 41, rubr. 231.

(9) A.S.S., Statuti del Contado, 111, dist. I, rubr. 30; e dist. II, rubr. 1.

(10) A.S.S., Riforma dello Stato di Siena fatta il 1 febbraio 1561; A.S.S., Balìa, 173, c. 1-25.

danno dato per il solo luogo di loro residenza, nel quale fungevano da Podestà.

Negli altri paesi del territorio si avevano invece, a seconda della rispettiva importanza, Podestà o Vicari, che nell'ambito di ciascun luogo avevano la cognizione delle cause civili e di danno dato, ed erano assistiti dai notai. Gli appelli dalle loro sentenze, che dovevano essere emanate « senza strepito e figura di giudizio », ma sommariamente, spettavano al Capitano di Giustizia in tutti i casi nei quali la pena non superasse le cento lire. Se la sentenza del Capitano differiva da quella del Podestà o Vicario, si ricorreva agli Auditori di Rota (11). Il Capitano di Siena inoltre poteva avocare a sé, oltre gli appelli per i casi superiori alla pena di cento lire, anche quelle cause criminali che ritenesse opportuno; ma in questi casi occorreva un consenso preventivo del governo. La durata in carica dei Podestà e Vicari era semestrale o annuale, a seconda delle capitolarioni originarie dei vari paesi, e l'inizio dell'ufficio era per alcuni il 1° gennaio, per altri il 1° luglio, indipendentemente dalla durata della carica. L'elezione dei giusdicenti spettava al Consiglio Generale (12).

Con questa elezione viene a cessare la distinzione fondata sui patti di sottomissione delle singole comunità, e riguardanti la nomina dei giusdicenti da parte degli organi governativi o da quelli comunali.

Il 1° giugno 1571 una nuova legge venne a completare quella del 1561. Agli otto Capitanati si aggiunse, con le stesse competenze, il Podestà di Sarteano, che esisteva

(11) Questa magistratura giudiziaria collegiale fu istituita nel 1503, in sostituzione del Podestà di Siena; era formata da cinque giudici, tre dei quali formavano un Consiglio di giustizia dinanzi al quale potevano essere impugnate tutte le sentenze di I. grado.

È da rilevare che, in materia di appello, i magistrati centrali (Podestà di Siena, Capitano di giustizia, Giudice dei malefici, Rota) applicavano, sempre il diritto senese, anziché quello della terra in cui era stata pronunciata la sentenza di I grado.

(12) A.S.S., Balìa, 173, c. 12-13.

anche prima, ma che sembra non avesse una posizione ben definita. La loro carica durava un anno, cominciando con il 1° di settembre (13).

Annuali erano anche le podesterie di San Casciano, Gavorrano, Cinigiano, Pereta, Monteriggioni, Sovicille e il Vicariato di Monterotondo e l'inizio dell'ufficio cadeva il 1° luglio. Tutte le altre podesterie erano semestrali, con inizio dal 1° gennaio o dal 1° luglio, ed erano quelle doppie di San Quirico e Castiglion d'Orcia, di Arcidosso e Castel del Piano, di Montieri e di Chiusdino, di Montepescali e Batignano, di Saturnia e Capalbio, e di Trequanda e Scrofiano, e quelle semplici di Abbadia S. Salvatore, Piancastagnaio, Buonconvento, Chianciano, Campagnatico, Asinalunga, Torrita, Roccastrada, Asciano, Rapolano e Castelnuovo Berardenga. Le podesterie doppie avevano due notai, residenti ciascuno in uno dei due capoluoghi. La legge regolava poi le spese di giustizia e gli emolumenti e regolava la procedura, che non differiva da quella repubblicana se non nel fatto che alle superiori magistrature senesi era sostituito il Governatore per i rapporti fra i vari gradi di giudizio. Con questa legge venne estesa la giurisdizione civile dei Capitani, che in origine l'avevano solo nel paese di loro residenza, anche ad altri luoghi vicini e cioè, per quello di Grosseto anche su Istia; per quello di Massa anche su Prata e Perolla; per quello di Sovana anche su Samprignano e Rocchette; per quello di Montalcino anche sulle ville di Castelnuovo dell'Abate, Sant'Angelo in Colle, Camigliano, Castiglion del Bosco, Abbadia Ardenga e Torrenieri; per quello di Pienza anche su Monticchiello e Castelmozzo e sulle ville di Fabbrica, Palazzo Massaini, Rimbecca e San Piero in Campo; per quello di Radicofani anche su Contignano; per quello di Casole anche su Radicondoli, Belforte, Monteguidi e Mensano e sulle ville di Radi di montagna, Musciano, Gallena, Suvera, Pieve Scuola, Per-

(13) Pubblicata a pag. 314 e segg. del tomo VII della «Legislazione Toscana raccolta e illustrata dal dottore L. Cantini».

nina, Pietralata, Marmorata, Vergene e Cotorniano; quello di Chiusi invece non aveva alcun allargamento di giurisdizione.

Il 10 giugno 1588 poi il Granduca, considerando l'importanza dei paesi del Monte Amiata, aggregati ai Capitanati di Sovana e Radicofani, e nei quali, data la lontananza da Siena o dalle sedi dei rispettivi Capitanati, la giustizia era amministrata in modo incerto, tanto che i delitti, per la facile impunità, si erano andati moltiplicando in modo impressionante, creò il Capitanato di Arcidosso, con giurisdizione criminale e civile sui paesi di Castel del Piano, Montelaterone, Seggiano, Monticello e Potentino(14); e il 18 ottobre dello stesso anno un decreto della Balia di Siena istituiva il nuovo Capitanato di Asinalunga, con giurisdizione anche su Scrofiano, Farnetella, Rapolano, Rigmagno, Serre, Poggio S. Cecilia e Armaiolo, aggregandovi l'anno successivo anche Torrita. Però per le Serre e Rapolano si trattò solo di aggregazione per la giustizia criminale, in quanto rimase in carica un podestà per la giustizia civile di questi due paesi.

Queste erano le leggi che, nel 1588, avrebbero dovuto regolare l'amministrazione della giustizia nello stato senese; ma in pratica le cose andarono diversamente, in quanto che, rimanendo fermi i dieci Capitanati, dallo spoglio delle «Presentazioni» che i nuovi eletti facevano dinanzi al magistrato dei Regolatori prima di prendere possesso dell'ufficio, apparisce come lo stato senese era diviso nelle diciassette Podesterie di Sarteano, San Casciano, Buonconvento, Campagnatico, Castelnuovo Berardenga, Castiglion d'Orcia, Roccastrada, Torrita, Scrofiano unito a Trequanda, Abbadia S. Salvatore, Asciano, Chianciano, Montieri unito a Chiusdino, Cinigiano, Gavorrano, Rapolano con le Serre, e Sovicille; e negli otto vicariati di Capalbio, Manciano con

(14) A.S.S., Balia, 185, c. 38; pubblicata a pag. 80 del tomo XII della «Legislazione Toscana, ecc.» op. cit.

Montemerano, Montorgiali con Cotone, Monteriggioni, Monterotondo, Pari, Pereta e Radicondoli.

Vi erano poi vari feudi, alcuni dei quali di istituzione anteriore alla caduta della Repubblica, ma per lo più concessi dai Granduchi a signori della loro Corte, i quali vi esercitavano, con competenze più o meno limitate la giustizia civile, sotto il controllo e nelle veci del sovrano. Una nuova legge del 10 gennaio 1691, regolò di nuovo la materia, soprattutto per quel che riguardava la limitazione delle competenze, la procedura, le tariffe; precisando i vari compartimenti con le diverse competenze e fornendo un elenco esatto delle località e della loro dipendenza sia dai Capitani che dai Podestà e Vicari. In definitiva si vede come le sedi di questi magistrati sono quelle che appaiono dallo spoglio delle Presentazioni, ma sono per la prima volta stabilite in maniera precisa le rispettive circoscrizioni, Capitanato per Capitanato e Podesteria o Vicariato per Podesteria e Vicariato, e cioè (15):

Il Capitano di Grosseto aveva giurisdizione criminale in Grosseto, Roccastrada, Montorsoli, Batignano, Campagnatico, Istia, Montiano, Montorgiali, Pereta, Cotone e Sasso di Maremma, e nel civile e danno dato in Grosseto, Batignano e Istia.

Il Capitano di Massa aveva giurisdizione criminale in Massa, Monterotondo, Gavorrano, Ravi, Colonna, Giuncarico, Sassofortino, Prata, Tatti, Perolla e Gerfalco, e nel civile e danno dato in Massa, Prata, Perolla e Tatti.

Il Capitano di Chiusi aveva giurisdizione criminale in Chiusi, Chianciano e Chiarantana, e nel civile e danno dato solo in Chiusi.

Il Capitano di Sovana aveva giurisdizione criminale in Sovana, Manciano, Montemerano, Sumprugno, Rocchette e Capalbio, e nel civile e danno dato in Sovana, Samprugno e Rocchette.

(15) A.S.S., Balia, 211, c. 111t; pubblicata a pag. 140 del tomo XX della « Legislazione Toscana, ecc. » op. cit.

Il Capitano di Montalcino aveva giurisdizione criminale in Montalcino, Sant'Angelo in Colle, Castelnuovo dell'Abate, Camigliano, Civitella, Pari, Petriolo, Lucignano d'Arbia, Buonconvento, Rocca d'Orcia e Castiglion d'Orcia, e nel civile e danno dato in Montalcino, Castelnuovo dell'Abate, Sant'Angelo in Colle, Celamonti, Camigliano, Torrenieri, Abbadia Ardenga e Castiglion del Bosco.

Il Capitano di Pienza aveva giurisdizione criminale in Pienza, Monticchiello, Castelmozzo, Petroio, Trequanda, Montisi, San Giovan d'Asso, Lucignano d'Asso, Monteron Griffoli, Monte S. Maria, Vergelle, Chiusure e Asciano, e nel civile e danno dato in Pienza, Monticchiello, Castelmozzo, e ville di Fabbrica, Palazzo Massaini, Rimbecca e San Piero in Campo.

Il Capitano di Arcidosso (o di Montagna) aveva giurisdizione criminale in Arcidosso, Castel del Piano, Montelaterone, Seggiano, Cana, Cinigiano, Montenero e Potentino, e nel civile e danno dato in Arcidosso, Castel del Piano, Seggiano, Montelaterone e Monticello.

Il Capitano di Asinalunga aveva giurisdizione criminale in Asinalunga, Scrofiano, Farnetella, Rapolano, Serre, Poggio S. Cecilia, Armaiolo, Torrita e Ciliano, e nel civile e danno dato in Asinalunga, Fratta, l'Amorosa e Bettolle.

Il Capitano di Radicofani aveva giurisdizione criminale in Radicofani, San Casciano, Celle, Abbadia S. Salvatore, Contignano e Campiglia, e nel civile e danno dato in Radicofani e Contignano.

Il Capitano di Casole aveva giurisdizione criminale in Casole, Radicondoli, Belforte, Monteguidi, Mensano, Monteriggioni, Montalcinello, Travale, Chiusdino, Torniella, Sovicille, Rosia, Torri, e San Lorenzo a Merse, e nel civile e danno dato in Casole, Monteguidi, Mensano, Pieve Scuola, Radi, Mugnano, Gallena, Pernina, Pietralata, Marmoraia, Vergene e Cotorniano.

Avevano poi giurisdizione criminale e civile i Podestà di Sarteano e di Cetona, limitatamente ai paesi di loro residenza.

Per la giurisdizione civile i Capitani dovevano man-

dare in giorni determinati (e in pochi casi tenervi permanentemente) un loro notaio nei principali luoghi loro sottoposti, per ricevere denunce e amministrare giustizia civile.

Le circoscrizioni delle Podesterie e Vicariati, per la giustizia civile, erano poi le seguenti:

Podesteria di San Casciano dei Bagni: San Casciano e Celle.

Podesteria dell'Abbadia San Salvatore: solo l'Abbadia.

Podesteria di Asciano: Asciano, Chiusure e Monte S. Maria, con le ville di Castelnuovo Berti, Montecalvoli e Gallico, Montalceto, Montefranchi, Montautolo, Casale, Rencine, Funino, S. Giovanni in Vescona, Rofeno, Vescona, Mucigliano, Cortina, Leonina, Monselvoli, Medane, Grania, Villanuova, Muodine e Ripa, Melanino, Calceno, Torre a Castello, Monte Baroni e Montecerconi.

Podesteria di Chianciano: Chianciano e Chiarantana.

Podesteria di Cinigiano: Cinigiano, Cana, Montenero, Sasso di Maremma e Vicariello.

Podesteria di Chiusdino: Chiusdino, Montalcinello, Gorfalco, Travale, e le ville di Montarrenti, Le Palazze, Pentolina, Frosini, e Luriano.

Podesteria di Gavorrano: Gavorrano, Ravi e Giucarico.

Podesteria di Rapolano: Rapolano, Serre, Armaiolo, Poggio S. Cecilia, Modanella, Laticastelli, Campiglia, S. Gigmignanello.

Podesteria di Sovicille: Sovicille e le ville di Ancaiano, S. Giusto, Personata, Pieve a Molli, Rosia, Torri, Stigliano, Simignano, Cerbaia, S. Quirico a Tonni, Barontoli, Viteccio, Toiano, Ampugnano, Trecciano, Cerreto alla Selva, S. Salvatore a Pilli, S. Maria a Pilli, Fogliano, Brenna, Orgia, Bagnaia, Tegoia, Capraia, Recenza, Castiglion del Torso, S. Biagio a Filetta, Formignano, Frontigano e Varesto.

Podesteria di Buonconvento: Buonconvento, Lucignano d'Arbia, Serravalle, Larnino e Vergelle, e le ville di Piana, Ponsano, Bibbiano, Monteron Griffoli, Salteano, Montorgiali di Creta, il Pino, Pieve a Salta, Villa Randagia, Montecurliano, Quinciano, Gaggiolo, Casano, Campriano, Pog-

gio ai Frati, Mugnano, Grotti e Palmolaia, Stine, Noceto, San Sano Gherardi, Villa a Colle, Villa al Piano, Corsano, Monteruosoli, Radi di Creta, Sovignano, S. Martino in Sona, Lucignano d'Asso e San Giovan d'Asso.

Podesteria di Campagnatico: Campagnatico e Montor-
saio.

Podesteria di Castelnuovo Berardenga: Castelnuovo e San Gusmè, e le ville di Munistero, Abbadia a Munistero, Montaperto, Sant'Ansano, Rosennano, Arceno, Sesta, Citamura, Villa a Sesta, San Felice, San Lorenzino a Bossi, Castellinvilla, Barca, Gazzaia, San Piero in Barca, S. Piero a Caspreno, Pancole, Pievasciata, Selvole, Catignano, Cerreto, Vitignano, S. Giovanni, Montechiaro, Ferraiolo, Vico d'Arbia, Presciano, Pieve al Bozzone, Coscona, Vagliagli, Quietole, Mocenni, Pontignano, Pontignanello, Misciano, Chieci, Santo Stefano a Basciano, Petroio e Quercegrossa.

Podesteria di Castiglion d'Orcia: Castiglion d'Orcia, Rocca d'Orcia e Campiglia e le ville di Spedaletto, La Ripa, Cosona, Querciole, Palazzo di Geta, La Briccola, Rimbecca, Poggio d'Orcia, e Poggio Trecerchi.

Podesteria di Roccastrada: Roccastrada, Civitella, Tor-
niella, Sassofortino, Litiano e Villa.

Podesteria di Torrita: Torrita, Ciliano e Guardavalle.

Podesteria di Trequanda: Trequanda, Montisi, Petroio, Scrofiano e Farnetella.

Vicariato di Cotone: Cotone e Montorgiali.

Vicariato di Monteriggioni: Monteriggioni e Castiglion-
cello, e le ville di Fungaia, Santa Colomba, Abbadia a Isola, S. Piero a Strove, Santo al Colle, Pieve a Castello, Montauto alla Selva, Guardia, Chiocciola, Lornano, Basciano e S. Maria al Poggiolo.

Vicariato di Monterotondo: Monterotondo.

Vicariato di Pari: Pari e San Lorenzo, e le ville di Gambarrucci, Petriolo, Montepescini, Serre a Petriolo, Casanovola, San Lorenzo, Foiano, Tocchi, Iesa, Cerreto a Merse, Macereto, Moverbia e Pieve a Coppiano.

Vicariato di Pereta: Pereta e Montiano.

Vicariato di Radicondoli: Radicondoli e Belforte.

Vicariato di Capalbio: Capalbio.

Vicariato di Manciano: Manciano e Montemarano.

Tanto nelle Podesterie che nei Vicariati un notaio doveva recarsi in giorni determinati nelle località maggiori per ricevere querele ed amministrare la giustizia, come avveniva per i Capitanati.

Così venne definita in modo completo la suddivisione giurisdizionale del territorio senese, che si è riportata per esteso in quanto, oltre a servire di raffronto con la divisione attuale del materiale, da essa appare evidente come fosse diversa, nelle varie circoscrizioni, la distribuzione della popolazione. Nei paesi di confine e nella maggior parte di quelli di Maremma infatti troviamo ricordati solo paesi di una certa importanza, quasi tutti muniti di mura, mentre mancano le ville, cioè quelle località minori e piccoli centri rurali che, nelle terre di confine, sarebbero stati troppo soggetti alle offese nemiche. E l'elenco deve essere stato fatto secondo un modello anteriore alla caduta di Siena, perché nell'elenco delle ville, ed anche di qualche località maggiore, sono comprese località che, al tempo della caduta di Siena erano andate distrutte e anche oggi ne sussiste solo qualche rovina.

* * *

Le ultime innovazioni legislative introdotte dalla casa Medici nella amministrazione della giustizia, tendevano ad estendere la giurisdizione dei Capitani dello stato, per quanto riguarda le cause civili ed i danni dati, anche nei comuni limitrofi nei quali, in definitiva, essi venivano a svolgere funzioni di Podestà.

Così rimasero le cose per tutta la durata del principato mediceo, durante il quale l'antico stato senese attraversò un periodo di grande decadenza economica, con notevole diminuzione della popolazione che, nel contado, in

45 anni e cioè dal 1595 al 1640 decrebbe di 20723 persone (16).

Prima di affrontare l'esame delle riforme benefiche attuate da Pietro Leopoldo, riteniamo utile accennare brevemente ad alcuni aspetti suggeriti dalla situazione della popolazione comitatina; aspetti che hanno una evidente ripercussione nel nostro archivio dei Giudicenti.

Il quadro che della campagna senese ci offre la legislazione sulla amministrazione della giustizia, differisce in parte dalle reali condizioni storiche quali risultano nelle visite fatte alle comunità dai diversi funzionari del potere centrale.

Le precarie condizioni economiche della popolazione, sia per il decadimento dei commerci, sia per la sterilità dei terreni — anche quelli dati a linea od in enfiteusi —, si ripercuotevano inevitabilmente anche nelle finanze del comune. I lavoratori della terra non erano più in grado di mantenere bestie grosse da lavoro, e si orientavano a fare delle cetine per seminare a braccia, tanto per poter soddisfare ai più elementari bisogni della famiglia. È vero che le comunità provvidero a fare imprestiti, in generi o denaro, ai lavoratori, ma ben presto dovettero desistere perché si dimostrò un rimedio peggiore del male, non potendo il lavoratore restituire quanto aveva ricevuto.

Le entrate principali delle diverse comunità erano costituite dai proventi degli appalti del macello, dell'osteria, del forno, della pizzicheria, del danno dato. Vi erano anche altre fonti di entrata, come i terreni dati a linea, le gabelle, i mulini, le bandite ecc. Noi non si interessiamo di queste entrate, e sarà sufficiente rilevare che i proventi di quelle, in gran parte diminuirono per una decadenza generale di tutta quanta l'economia produttiva.

Un solo provento a noi interessa, per questo studio,

(16) Relazione fatta al Granduca da una Commissione nominata per indagare sulle condizioni economiche delle Comunità del senese. A.S.S., manoscritti, D. 91, c. II.

ed è quello derivante dalla vendita del danno dato. La configurazione dei reati che vanno sotto la espressione « danno dato » si trova, di regola, nel terzo o quarto libro degli statuti delle comunità. Le norme relative disciplinano le azioni contro i beni che servivano all'esercizio o costituivano il prodotto dell'esercizio dell'attività agricola.

Il provento del danno dato costituì per lungo tempo una fonte di reddito piuttosto notevole per le casse comunali; soltanto con il decadere dell'agricoltura, e la conseguente povertà dei lavoratori della terra, il reddito del danno dato andò sempre più decrescendo fino a scomparire del tutto, nei primi decenni del secolo XVII. Le comunità, infatti, trovarono sempre maggiori difficoltà ad appaltare questo provento, per le continue minacce che la popolazione rurale rivolgeva agli appaltatori. Quei pochi che, incuranti delle minacce, acquistavano il provento non trovavano chi avrebbe dovuto denunciare i danni dati; e se qualche denuncia veniva fatta non si dava luogo a procedere, con la tacita acquiescenza del giurisdicente locale il quale, molto spesso si assentava dal luogo del suo ufficio. L'amministrazione della giustizia, anche sotto questo profilo, soffriva grandemente ed i popoli se ne lagnavano presso il Granduca. Ma per tutto il Seicento fu norma quasi costante per i Vicari o Potestà quella di farsi sostituire da notari molte volte incapaci ed ignoranti: la quale sostituzione fornisce la prova più eloquente della carenza dei pubblici poteri nel contado.

La insufficienza dei magistrati e la negligenza di molti ebbe un notevole riflesso nella popolazione comitatina che cominciò a prendere l'ardire di disprezzare pubblicamente i pubblici poteri (17).

La carenza della funzione giurisdizionale nel Seicento ebbe naturalmente modo di manifestarsi negli archivi delle singole Podesterie, Vicariati, ecc. per quanto concerne i reati contro il patrimonio altrui.

(17) Relazione citata, manoscritto cit., c. III.

Cosicché mentre troviamo, nel nostro fondo archivistico, numerosi registri che contengono un impressionante numero di processi per questo genere di reati; riscontriamo altri, invece, con una documentazione molto scarsa. A questo proposito è da rilevare che la documentazione più ricca si trova negli archivi appartenenti alle terre infeudate, ove il signore pretendeva ed otteneva la presenza reale e continua del proprio rappresentante, il Vicario. A questo punto, e prima di parlare delle riforme di Pietro Leopoldo, crediamo doveroso segnalare agli studiosi che una fonte complementare ed insostituibile per lo studio delle condizioni economiche e sociali della popolazione rurale, durante il secolo XVII, è costituita dall'archivio dei Quattro Conservatori. Questo organo collegiale fu istituito da Cosimo I il 1 febbraio 1560, con funzioni normative, amministrative e giudiziarie.

* * *

I canoni dell'assolutismo illuminato del Settecento trovarono in Toscana un convinto e tenace assertore nel nuovo granduca Pietro Leopoldo, che si propose di sostituire alle vecchie strutture medicee quelle proprie di uno stato moderno.

Gli antichi privilegi nobiliari ed ecclesiastici e quelli delle autonomie locali, imponevano delle innovazioni che avessero di mira il generale rinnovamento delle strutture periferiche dello Stato.

Nella constatazione che le terre di Maremma, sia per l'esodo della popolazione, sia per lo sconfinamento delle acque, avevano bisogno di particolari attenzioni, Pietro Leopoldo decise la istituzione di due provincie: quella Superiore Senese, con capitale Siena; e quella Inferiore Senese, con capitale Grosseto.

Per quanto riguarda il riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie, e la regolare amministrazione della giu-

stizia, i primi provvedimenti attuati furono quelli del 18 marzo e 10 dicembre 1766 (18).

Con questa riforma le competenze già spettanti ai Capitani, che ora vengono soppressi, passano ai Podestà che acquistano poteri illimitati nelle cause civili; mentre in materia penale conservano ancora alcune limitazioni. L'appello dalle sentenze di primo grado doveva essere fatto sempre a Siena, ma ancora per poco tempo perché con la legge dell'11 aprile 1778 il Granduca afferma la necessità di offrire agli abitanti della Provincia Inferiore, anche i giudici di seconda istanza. Pietro Leopoldo fu anche previdente nel volere prevenire le eventuali lagnanze che i giudicanti avrebbero potuto avanzare in merito alla volontà del sovrano che obbligava loro di rimanere stabilmente in sede a rendere giustizia. E poiché i motivi più rilevanti di queste lagnanze erano costituiti dalla tenuità e dalla incertezza dei salari, e dalla insalubrità dell'aria, alla legge del 10 dicembre 1766 fu allegata una tariffa degli emolumenti dovuti ai giudicanti; fu dato loro un salario, e furono esentati dal pagamento di certi tributi dovuti alle magistrature senesi. Inoltre ai Podestà di Grosseto, Massa Marittima, Castiglione della Pescaia, Pitigliano e Manciano, fu concesso di trasferirsi durante la stagione estiva, nella sede di un comune soggetto alla propria giurisdizione.

Le innovazioni nel campo strettamente giurisdizionale furono completate con quelle interessanti i singoli ordinamenti locali, avendo di mira il raggruppamento di diversi comunelli, terre e ville, in poche comunità. La individualità dell'ente comune, storicamente consolidatosi, non si addice più alle concezioni dello Stato moderno che tende a ridurre l'eccessivo frazionamento del territorio statale. Questa concezione politica ha, naturalmente, i suoi riflessi nella funzione normativa dello Stato che tende

(18) Pubblicati a pagg. 213 e 280 del tomo XXVIII della « Legislazione Toscana, ecc. » op. cit.

ad emanare una legislazione universalmente valida che, di fatto, viene ad eliminare ogni possibilità di applicazione degli antichi statuti.

È un processo, questo, di livellamento della legislazione comunale che da tempo era stato iniziato durante la Repubblica senese con la istituzione degli Emendatori degli statuti, dei Regolatori ed altre magistrature che avevano il compito di rivedere e correggere la legislazione comunale, uniformandola a quella di Siena. Con Pietro Leopoldo questo processo trova il suo naturale epilogo, nel nuovo clima del riformismo illuminato del Settecento.

Queste innovazioni furono introdotte con la legge del 17 marzo 1783, (19) che divide la Maremma in 18 comunità, e cioè:

Grosseto, Campagnatico, Pari, Massa, Gavorrano, Roccastrada, Pitigliano, Sorano, Manciano, Scansano, Pereta, Arcidosso, Castel del Piano, Seggiano, Cinigiano, Roccalbegna, Santa Fiora, e Isola del Giglio. Da notare che le comunità di Pitigliano e di Sorano (che assorbì il vecchio distretto di Sovana), e quella di S. Fiora sono nuove aggiunte in quanto le prime due appartenevano prima, come feudo, alla casa granducale, e la terza era stata feudo dei conti Sforza e solo dopo la soppressione dei feudi venne compresa nel distretto amministrativo e giudiziario generale. Anche per la Maremma dal capoluogo di ogni comune dipendevano centri minori, che la legge enumera e che per la giustizia civile ne formavano il territorio comprensivo. Però, mentre per la Provincia superiore le antiche circoscrizioni avevano subito poche modifiche dalla legge del 1774, queste furono assai maggiori per la Maremma e dovunque furono tolte ad una podesteria o vicariato varie località per passarle ad altra, più vicina o più comoda; non solo, ma in considerazione di mutate circostanze di popolazione la sede del magistrato venne in vari casi spo-

(19) Pubblicata al n. CXXX del tomo XI dei Bandi e ordini del Granducato di Toscana.

stata, tanto che quelli che prima erano capoluoghi divennero sedi dipendenti, e viceversa. Nello stesso giorno 17 marzo 1783 vennero poi emanati regolamenti particolari per ciascuna nuova Comunità, da cui si ha l'idea della relativa situazione di ciascuna, e perciò è utile anche qui darne l'elenco generale, con i nomi del capoluogo di residenza del Consiglio comunale e del giurisdicente, e dei paesi minori e comunelli sottoposti:

Grosseto: Grosseto, Castiglion della Pescaia, Batignano e Istia, e i comunelli di Alberese e Tirli.

Campagnatico: Campagnatico, Montorsaio e Paganico, e i comunelli di Monteverdi, Bagnola, Tarsinata e Lapidalto.

Pari: Pari e Civitella, e i comunelli di Gello, Montantico, Casenovole, Secchietta, Casale, Lampugnano, San Lorenzo a Montelucio, Montefontroni e Abbadia Ardenghesca.

Massa: Massa, Monterotondo, Prata e Tatti, col comunello di Perolla.

Gavorrano: Gavorrano, Ravi, Caldana, Giuncarico e Colonna.

Roccastrada: Roccastrada, Sassofortino, Torniella, Rocca Tederighi, Montemassi e Montepescali, e i comunelli di Torri di Maremma, Sticciano, Pescaia, Litiano, Lattaia e Montelattaia e Fornoli.

Pitigliano: Pitigliano.

Sorano: Sorano, Sovana e Castellottieri, e i comunelli di Montebuono, Elmo al Vivo, Montevittozzo, San Martino e San Giovanni.

Manciano: Manciano, Capalbio e Montemerano.

Scansano: Scansano, Montorgiali, Montiano e Cotone, e i comunelli di Poggioferro, Pancoli, Collecchio, Polveraia, Montepò e Pomonte.

Pereta: Pereta, Saturnia, e Magliano, e i comunelli di Murci, Poggio e Capanne.

Arcidosso: Arcidosso e Montelaterone e il comunello di Stribugliano.

Castel del Piano: Castel del Piano.

Seggiano: Seggiano, Montegiovi e Montenero e il comunello di Potentino.

Cinigiano: Cinigiano, Cana, Monticello e Sasso di Maremma e i comunelli di Porrona Tolomei, Porrona Piccolomini, Colle Massari e Vicarello.

Roccalbegna: Roccalbegna, Samprugnano e Rocchette e i comunelli di Triana, Santa Caterina, Riccione e Valerona.

Santa Fiora: Santa Fiora, e Castellazzara.

Giglio: L'isola del Giglio.

Anche la Provincia Superiore senese ottenne le sue provvidenze; e così il 2 gennaio 1774 una nuova legge riformava l'amministrazione della giustizia, confermando lo unico Capitano di giustizia di Siena, mentre si istituivano sei giurisdicenti, con titoli di Vicari e aventi giurisdizione criminale e civile, con residenza a Casole, Montalcino, Radicofani, Chiusi, Pienza e Asinalunga, e dodici Podesterie con giurisdizione civile e mista in Castelnuovo Berardenga, Sovicille, Radicondoli, Chiusdino, Buonconvento, Castiglion d'Orcia, Abbadia S. Salvatore, San Cascian dei Bagni, Sarteano, Asciano, Torrita e Rapolano, Venne anche riveduta la circoscrizione dei singoli Vicariati e Podesterie, togliendo dalla giurisdizione di uno dei capoluoghi qualche paese per passarlo ad altro più vicino o di più comoda comunicazione; ma per il resto rimaneva in vigore l'antico sistema giudiziario.

La invasione francese della Toscana e la incorporazione nell'Impero, pose fine a questo ordinamento per sostituirvi, anche in materia giudiziaria, le leggi francesi ed una nuova graduatoria di tribunali criminali e civili che, salvo lievi modificazioni apportate dalla Restaurazione del 1814, durò fino alla costituzione del regno d'Italia.

* * *

Da quanto si è detto sopra appare chiaro come le modifiche di circoscrizione portate dalle leggi mediche e lorenesi, il trasferimento delle sedi dei Podestà e Vicari da un paese all'altro, e il fatto che moltissimi dei paesi, che non erano sede di podesteria o vicariato, avevano però

settimanalmente la visita del notaio mandato dal centro maggiore ad amministrare la giustizia, e che le carte dei processi dovevano rimanere spesso custodite nella casa del Comune, furono le cause che contribuirono a tenere disperse queste carte. Inoltre vi erano quelle delle magistrature anteriori alla caduta della Repubblica, che naturalmente venivano conservate insieme a quelle delle nuove giudicature quando la sede di queste corrispondeva a quella antica; ma in alcuni casi restavano nelle antiche sedi delle piccole amministrazioni locali, unite e confuse con le carte amministrative. Questo stato di fatto portava una grande dispersione di questi archivi, spesso di piccola entità; e se anche più tardi fu provveduto a concentramenti, devono essere avvenuti in modo assai irregolare; mentre quando le leggi francesi abolirono il vecchio ordinamento giudiziario senese, vi deve essere stato un periodo di vero abbandono degli archivi, con conseguenti ulteriori dispersioni e distruzioni di materiale.

Quando perciò dopo il 1860 tutte queste carte vennero versate all'Archivio di stato, esse non erano che una massa confusa; imponente per la mole, ma con lacune grandissime nelle singole serie.

Gli archivisti di allora procurarono di mettere un certo ordine in questa massa, ed effettivamente riuscirono a separare le carte a seconda dei paesi a cui spettavano; ma nel versamento si era verificato un altro fatto, e cioè che insieme alle carte giudiziarie erano venute all'Archivio, confuse con esse, molte altre carte che riguardavano invece l'amministrazione locale, con registri di deliberazioni dei Consigli delle antiche comunità, ed altre carte varie di contenuto disparato. In tutto si tratta di una massa di oltre 26.000 fra registri e filze, il cui ordinamento completo esige un lungo e paziente lavoro, che si è cominciato a fare, ma che ancora è lontano dal compimento; per il quale occorre tempo e, soprattutto, un sufficiente numero di personale, in quanto manca anche una sommaria schedatura, che i vecchi archivisti non poterono fare, limitandosi solo alla separazione per località, come si è detto.

Tuttavia la separazione è sufficiente per rendersi conto della consistenza di questo fondo. Quello che non corrisponde alle divisioni giudiziarie dateci dalle leggi e dai registri delle Presentazioni, è invece la suddivisione in Podesterie e Vicariati come risultò dall'ordinamento passato. I Capitanati apparirebbero ridotti a quattro soli, ma gli altri vi appaiono come Vicariati; poi nei raggruppamenti sotto quelle che apparirebbero essere state le Podesterie e Vicariati si trovano spesso unite le carte dei luoghi minori a quelle dei capoluoghi che non erano quelli fissati dalle leggi. Ma questo non è un gran male, perché con il nuovo ordinamento, sarà sempre facile ritrovare gli atti di ciascun paese; e, per la dipendenza dalla Podesteria o Vicariato o Capitanato, l'elenco dato dalle leggi basterà a correggere l'errore di questa sistemazione provvisoria.

Ed ora, dopo averne indicate le deficienze, si daranno i dati attuali di sistemazione, che offrono un'idea abbastanza esatta della consistenza di questo fondo.

CAPITANATO DI SIENA

PODESTERIA DI CASTELNUOVO BERARDEGNA. 610 pezzi dal 1422 al 1808.

Vi sono uniti anche i documenti delle seguenti terre:

San Gusmè. 132 pezzi, dal 1562 al 1779.

Sovicille. 637 pezzi, dal 1573 al 1808.

San Lorenzo a Merse. 13 pezzi, dal 1693 al 1803.

Monteriggioni. 284 pezzi, dal 1559 al 1774.

Iesa. 7 pezzi, dal 1571 al 1619.

VICARIATO DI CASOLE. 686 pezzi dal 1453 al 1808. Vi sono uniti anche i documenti delle seguenti terre:

Mensano. 97 pezzi, dal 1537 al 1712.

Monteguidi. 70 pezzi, dal 1584 al 1650.

PODESTERIA DI CHIUSDINO. 466 pezzi, dal 1536 al 1808.

Vi sono uniti anche i documenti delle seguenti terre:

Gerfalco. 270 pezzi, dal 1530 al 1808.
Montalcinello. 133 pezzi, dal 1567 al 1719.
Travale. 244 pezzi, dal 1478 al 1748.
Radicondoli. 347 pezzi, dal 1458 1807.
Belforte. 183 pezzi, dal 1423 al 1794.
Montieri. 250 pezzi, dal 1501 al 1807.

VICARIATO DI MONTALCINO. 864 pezzi, dal 1471 al 1808.
Vi sono uniti anche i documenti delle seguenti terre:
Sant'Angelo in Colle. 17 pezzi, dal 1562 al 1597.
Camigliano. 77 pezzi, dal 1493 al 1700.
Castelnuovo dell'Abate. 96 pezzi, dal 1581 al 1750.

PODESTERIA DI BUONCONVENTO. 944 pezzi. Vi sono uniti anche i documenti delle seguenti terre:
Castiglion d'Orcia. 465 pezzi, dal 1498 al 1808.
Rocca d'Orcia. 108 pezzi, dal 1571 al 1707.

VICARIATO DI RADICOFANI. 575 pezzi, dal 1498 al 1809.
Vi sono uniti anche i documenti di:
Contignano. 179 pezzi, dal 1579 al 1785.

PODESTERIA DELL'ABBADIA S. SALVATORE. 618 pezzi, dal 1400 al 1806. Vi sono uniti anche i documenti delle seguenti terre:
Campiglia d'Orcia. 179 pezzi, dal 1526 al 1808.
San Casciano dei Bagni. 494 pezzi, dal 1519 al 1808.
Celle. 289 pezzi, dal 1546 al 1799.

VICARIATO DI CHIUSI. 752 pezzi, dal 1468 al 1808.

PODESTERIA DI CETONA E SARTEANO. 205 pezzi, dal 1514 al 1805.

PODESTERIA DI CHIANCIANO. 584 pezzi, dal 1498 al 1808.

VICARIATO DI PIENZA. 401 pezzi, dal 1526 al 1808. Vi sono uniti anche i documenti delle seguenti terre:

Trequanda. 322 pezzi, dal 1558 al 1802.
Petroio. 133 pezzi, dal 1503 al 1772.
Montisi. 224 pezzi, dal 1568 al 1794.
Montichiello. 228 pezzi, dal 1559 al 1787.
Castel mozzo. 164 pezzi, dal 1570 al 1784.

PODESTERIA DI ASCIANO. 950 pezzi, dal 1506 al 1805.

VICARIATO DI ASINALUNGA. 610 pezzi, dal 1501 al 1804.
Vi sono uniti anche i documenti delle seguenti terre:
Scrofiano. 282 pezzi, dal 1565 al 1786.
Farnetella. 207 pezzi, dal 1522 al 1791.

PODESTERIA DI TORRITA. 685 pezzi, dal 1485 al 1805.
Vi sono uniti anche i documenti delle seguenti terre:
Rapolano. 461 pezzi, dal 1519 al 1808.
Armaiolo. 178 pezzi, dal 1567 al 1784.
Poggio S. Cecilia. 174 pezzi, dal 1562 al 1808.
Serre di Rapolano. 195 pezzi, dal 1524 al 1791.
Rigomagno. 110 pezzi, dal 1580 al 1788.

CAPITANATO DI GROSSETO

CAPITANATO DI GROSSETO. 143 pezzi, dal 1465 al 1803.
Vi sono uniti anche i documenti delle seguenti terre:
Istia. 20 pezzi, dal 1464 al 1803.

PODESTERIA DI CAMPAGNATICO. 427 pezzi, dal 1432 al 1779. Vi sono uniti anche i documenti delle seguenti terre:
Batignano. 386 pezzi, dal 1460 al 1777.
Paganico. 172 pezzi, dal 1494 al 1777.
Castiglion della Pescaia. 38 pezzi, dal 1495 al 1784.
Montemassi. 74 pezzi, dal 1544 al 1784.
Boccheggiano. 111 pezzi, dal 1500 al 1807.

PODESTERIA DI ROCCASTRADA. 338 pezzi, dal 1510 al 1778. Vi sono uniti anche i documenti delle terre di:
Sassofortino. 76 pezzi, dal 1562 al 1777.
Pari. 390 pezzi, dal 1604 al 1781.
Civitella. 170 pezzi, dal 1447 al 1765.

CAPITANATO DI MASSA

PODESTERIA DI MONTEROTONDO. 393 pezzi, dal 1542 al 1784. Vi sono uniti anche i documenti delle seguenti terre:
Gavorrano. 983 pezzi, dal 1515 al 1779.
Perolla. 474 pezzi, dal 1492 al 1799.
Torniella. 211 pezzi, dal 1571 al 1752.

VICARIATO DI SCANSANO. 11 pezzi, dal 1543 al 1783. Vi sono uniti anche i documenti delle seguenti terre:
Montorgiali. 238 pezzi, dal 1523 al 1784.
Magliano. 9 pezzi, dal 1460 al 1784.
Monteano. 140 pezzi, dal 1541 al 1740.
Manciano. 517 pezzi, dal 1501 al 1783.
Capalbio. 179 pezzi, dal 1502 al 1784.
Saturnia. 49 pezzi, dal 1526 al 1784.
Roccalbegna. 36 pezzi, dal 1488 al 1784.
Samprugnano. 374 pezzi, dal 1444 al 1791.
Pitigliano. 25 pezzi, dal 1617 al 1794.
Montebuono. 1 pezzo, del 1526.
Sorano. 12 pezzi, dal 1631 al 1785.
Sovana. 11 pezzi, dal 1498 al 1723.
Monteguidi. 83 pezzi, dal 1464 al 1765.

CAPITANATO DI ARCIDOSSO

CAPITANATO DI ARCIDOSSO. 478 pezzi, dal 1419 al 1795.
Vi sono uniti anche i documenti di:
Montelaterone. 220 pezzi, dal 1403 al 1783.

PODESTERIA DI CASTELDELPANÒ. Circa 438 pezzi, dal 1493 al 1765. Vi sono uniti i documenti delle seguenti terre:

Monticello. 103 pezzi, dal 1499 al 1793.
Seggiano. 239 pezzi, dal 1495 al 1679.
Cinigiano. 229 pezzi, dal 1495 al 1784.
Cana. 144 pezzi, dal 1570 al 1725.
Montenero. 138 pezzi, dal 1480 al 1747.
Sasso di Maremma. 182 pezzi, dal 1455 al 1760.
Montorsaio. 58 pezzi, dal 1508 al 1780.

Al sopradescritto materiale si deve aggiungere quello che rimane ancora oggi presso i rispettivi archivi comunali. I Comuni che conservano il materiale già facente parte degli antichi Vicariati, sono i seguenti:

Casole d'Elsa. Contiene atti civili e criminali ed affari di polizia economica, dal 1779 al 1816; sono 63 pezzi.
Chianciano. Contiene atti civili e criminali del Podestà, dal 1788 al 1837; sono 52 pezzi.

Massa. Contiene atti civili e criminali del Podestà, del Vicario e del Giudice di pace, dal 1368 al 1850; sono 293 pezzi.

Montepulciano. Contiene atti civili e criminali del Podestà e del Vicario; atti relativi ai danni dati e al giudice delle appellazioni, dal 1371 al 1838; sono 2290 pezzi.

FEUDI

Gli antichi feudi nei quali era diviso in origine il territorio senese erano andati scomparendo, mano a mano che il Comune allargava il suo dominio. Così che al momento della caduta della Repubblica ne sussistevano solo due, cioè quello di Santa Fiora, ultimo avanzo della contea Aldobrandesca, a quello di Camporsevoli, creato da Pio II nel 1462 a favore di un ramo della famiglia Piccolomini. C'era poi anche quello di Caldana, di limitata giurisdizione.

zione e di poca importanza per la quasi totale mancanza di popolazione.

Ma dopo la caduta di Siena, i Medici, in parte per favorire personaggi della loro corte, in parte per trarre utili sia dalla concessione, che dalle successive investiture, ne crearono molti, specialmente appunto nel territorio senese. Sebbene questi nuovi feudatari avessero un'ampiezza di dominio assai minore di quelli medioevali, esercitavano tuttavia una giurisdizione più o meno piena in materia criminale e civile, riscuotevano tasse e potevano imporre varie prestazioni a carico dei sudditi; e tutto ciò costituiva una limitazione dei poteri dello Stato, che i Granduchi non potevano fare a meno di avvertire, con l'evoluzione del concetto più moderno della sovranità dello Stato.

Nel territorio feudale amministrava la giustizia, nel nome del feudatario, il Vicario assistito in certi casi dal pievano, e dai rappresentanti della popolazione. Il Vicario era obbligato a risiedere in permanenza sul posto; gli era concessa una casa per sua abitazione, con annessi gli uffici della cancelleria e le stanze delle prigioni, al piano terreno o nel sottosuolo. (20) Il giudizio di appello competeva al feudatario; e soltanto con motuproprio di Cosimo III del 23 gennaio 1685 fu assunto dagli organi statali.

Ogni due anni il Vicario era soggetto a sindacato, che avveniva a Siena davanti al giudice dei Malefici, in un primo tempo; poi passò alla Consulta sopra i feudi.

Consultando le carte processuali degli archivi dei feudi si dovrebbe concludere che i vassalli avessero una natura piuttosto litigiosa, a causa dell'elevato numero di processi. Predominano quelli per reati contro la proprietà ed il danno dato; reati per ingiurie verbali che davano luogo, molto spesso, a ferite; processi per le frequenti infrazioni alle diverse materie regolate dai bandi: norme sulla caccia, la pesca, i giuochi, le feste religiose, ecc. Per quanto concerne le sentenze capitali, non erano molte quelle ese-

(20) A.S.S., Giusdicenti dello Stato, Feudo di Camporsevoli, 6.

guita perché la pena facilmente veniva commutata in quella confinaria, da scontare in terre limitrofe a quelle feudali; oppure in pena pecuniaria, specialmente quando nel secolo XVII si cominciò ad inoltrare domanda di grazia al Granduca.

Il 31 gennaio 1685 Cosimo III, volendo affermare l'alta sua sovranità anche nei territori infeudati, ordinava che nello stato di Siena i ricorsi degli abitanti contro ordinanze dei loro signori feudali, o sentenze dei loro ministri, un tempo riservati al Granduca, si potessero portare invece all'Auditore fiscale in Siena. Questa disposizione favoriva i ricorsi, in quanto che il ricorso al Granduca importava forti spese sia di cancelleria, che per il fatto di doversi recare a Firenze; e nello stesso tempo era una riaffermazione delle sovranità del principe su tutto il territorio. In questa ordinanza si trova poi l'elenco dei feudi allora esistenti nel territorio senese e che erano: Magliano del marchese Bentivoglio, Montepescali dei conti Tolomei, Caldana del del marchese Bichi, Boccheggiano del marchese Salviati, Montemassi del marchese Malaspina, Rocca Tederighi pure del Malaspina, Castiglioncello del Trinoro del marchese Cennini, Fighine dei marchesi del Bufalo, Roccalbegna del marchese Bichi, Saturnia del marchese Ximenes, Paganico del marchese Patrizi, Montefollonico del marchese Coppoli, San Quirico del marchese Chigi, Montegiovi del marchese Bartolomei, Rigomagno del conte Ottieri, Camporsevoli allora passato al marchese Giugni, Piancastagnaio del marchese Bourbon del Monte, Monticiano del conte d'Elci, Montieri del marchese Salviati, e Scorgiano del marchese Bichi. Va però osservato, e lo vedremo più sotto parlando dei singoli luoghi, che i feudatari del 1685 spesso non sono gli originari concessionari, ma che i feudi erano, per vendita, passati da questi in nuovi titolari.

Dopo il motuproprio emanato da Cosimo III il 31 gennaio 1685 aumentarono le limitazioni alla autorità del feudatario nel territorio feudale, mentre andava sempre più affermandosi la giurisdizione delle magistrature statali esistenti in Siena, come il magistrato dei Pupilli, quello del

Sale, della Dogana, e della Gabella. I titolari dei feudi si opposero alla ingerenza statale negli affari feudali, sollevando il principio che essendo avvenuto l'acquisto del feudo a titolo oneroso, non si poteva negare l'esercizio dei diritti recognitivi della autorità feudale; in particolar modo quelli di imporre ed esigere gli aggravi feudali che, esercitati fino dalla erezione del feudo, costituivano una notevole fonte di entrata per la camera marchionale.

Le carte di questi feudi sono particolarmente ricche, specialmente quelle dei secoli XVII e XVIII, per quanto concerne la documentazione dei conflitti giurisdizionali nati fra l'autorità statale e quella feudale; si identificano come più acuti i conflitti riguardanti l'incameramento delle gabelle del passo delle merci che si estraevano, si introducevano e quelle che transitavano nel feudo; oppure l'obbligo imposto ai vassalli di acquistare il sale, per gli usi domestici, presso la camera feudale.

Questa documentazione costituisce la traccia più fedele del progressivo decadimento delle attribuzioni pubblicistiche dei feudatari nel territorio senese. Ma anche in questa materia fu la dinastia lorenesa quella che portò un nuovo regolamento, che limitava molto di più la giurisdizione dei feudatari. Infatti la legge del 21 aprile 1749 ordinava che in tutti i feudi, i titolari dei medesimi, nella giustizia civile potessero giudicare in prima istanza per mezzo del vicario del luogo, mentre il ricorso in appello spettava al tribunale di Ruota. Nelle cause criminali i feudatari avevano la cognizione solo di quelle che importavano pene pecuniarie, con appello ai superiori tribunali granducali, mentre nei casi nei quali era prevista una pena afflittiva, la cognizione delle cause spettava ai giudici ordinari. Inoltre era fatto precetto ai feudatari di nominare persona idonea col titolo di vicario, che fosse compreso nelle liste dei giudici e notai approvati per le consimili cariche dei tribunali granducali. Tutte le regalie erano riservate al sovrano, e veniva estesa entro il territorio la giurisdizione dei ministri e funzionari, nella misura che avevano prima dell'erezione del feudo. Furono ridotti i contributi pagati an-

nualmente dai feudatari allo stato, ma in compenso maggiore libertà veniva concessa alle comunità sottoposte al feudo, sia per il godimento dei beni comunali, che per l'amministrazione locale. In pratica i feudi costituirono poco più di un titolo onorifico, e i vicari, se pure nominati dal feudatario, rientravano sostanzialmente fra i funzionari dello stato, dovendo giudicare secondo gli statuti locali e i capitoli delle infeudazioni, che definivano già, in maniera precisa le facoltà del feudatario, che fra l'altro rimaneva personalmente sottoposto ai tribunali ordinari.

Un ulteriore passo veniva fatto con il rescritto granducale del 16 novembre 1788, in cui si stabiliva che il feudatario non poteva accordare licenze maggiori di 15 giorni al Vicario, mentre per periodi più lunghi tale facoltà spettava all'Auditore fiscale. E da una legge del 20 maggio 1783 si vede come i Vicari dei feudi erano sottoposti al sindacato annuale da parte degli organi pubblici. Finalmente il 25 agosto 1797 venivano regolati i diritti che ancora erano riconosciuti al duca Sforza Cesarini per il feudo di Santa Fiora; cioè la privativa delle acque, della caccia e pesca, delle miniere di zolfo e mercurio concesse al tempo dell'investitura del 1633, i proventi delle pene pecuniarie, e la prerogativa del braccio regio per l'esazione dei suoi crediti fiscali. Ma per tutto il resto tanto il feudatario che gli abitanti dovevano essere sottoposti alle regole della legge sui feudi del 1749.

Con questa legge tutti i feudi erano portati allo stesso livello, e la legge francese che li sopprimeva non faceva che dare la spinta finale a un processo di annullamento già iniziato da lungo tempo.

* * *

Prima di dare notizie sopra ciascun fondo e sulle disposizioni delle singole carte, crediamo utile ricordare che negli archivi dei feudi la documentazione non riguarda soltanto l'attività giurisdizionale esercitata dal Vicario. Molto ricca ed abbondante è anche quella che interessa i singo-

li aspetti della vita pubblica e privata vissuta nel territorio: i rapporti fra il signore ed i vassalli; fra il signore e lo stato; quelli riguardanti il servizio religioso; l'arruolamento militare; la assistenza medica; la pubblica istruzione; l'incremento edilizio; l'arredamento domestico; gli utensili da lavoro; le case e le capanne per abitazione, ecc.

Sulla vita privata dei vassalli sono interessanti i documenti che riguardano gli « sponsali » ed il matrimonio vero e proprio. Anche le feste ed i giuochi sono notevolmente documentati. In complesso ne risulta un quadro di vita vissuta da gente molto semplice, non priva di ingegno ed operosità e, pur nella sua ignoranza, consapevole di certi diritti che trovano espressione giuridica nei numerosi processi fra vassalli e feudatari, e nelle istanze presentate al sovrano.

Un aspetto poi della vita nel feudo senese deve essere rilevato, ed è quello che negli archivi di questi fondi concerne i possibili modi di incremento dei terreni feudali, i limiti posti alla proprietà fondiaria per una più idonea coltivazione delle terre, con tutti i problemi connessi. Sotto questo profilo acquistano particolare rilievo le carte dei feudi di Caldana e Camporsevoli. In esse sono ampiamente documentati i diversi tentativi di colonizzazione del territorio feudale, la coltivazione delle terre, i beni posseduti dal vassallo con le rispettive rendite, l'allevamento del bestiame, ecc. Anche la natura della corresponsione della quarta parte di tutte le raccolte e dei prodotti del suolo, da parte dei vassalli, alla camera marchionale, trova abbondante documentazione, in particolar modo nelle carte del feudo di Camporsevoli.

Se ne deduce, da quelle, che la corresponsione non aveva un carattere fondiario, inteso come retribuzione data dall'affittuario al proprietario del fondo, e quindi recognitiva soltanto del dominio privato. La corresponsione assumeva il valore di retribuzione feudale e signorile, quasi costante tributo che il signore esigeva dagli uomini del feudo, in ossequio ed omaggio della loro soggezione e come segno di fedeltà e di riverenza.

Questa rendita del « quarto » avveniva in generi; e fu Pietro Leopoldo che dispose venisse ridotta a contanti, con rescritto del 27 marzo 1781 (21).

Le carte di questi feudi, dopo la soppressione di essi, in parte devono essere rimaste nelle sedi comunali residenza dei Vicari e Podestà e successivamente concentrate nelle cancellerie da dove vennero in Archivio, ma altre rimasero presso gli ultimi feudatari e quale avanzo se ne trova perciò in archivi privati. Nella serie delle podesterie e vicariati sono perciò incluse anche le carte di Boccheggiano, Magliano, Montemassi, Montieri, Paganico, Roccalbegna, Saturnia, mentre le carte degli altri feudi dell'elenco del 1685 costituiscono un fondo a parte, che è quello che si sta illustrando. Le carte di Montieri poi sono, per il periodo 1760-1808, in questo fondo dei feudi mentre un'altra parte, che comincia dal 1501 e termina pure nel 1807, è attualmente nel fondo dei Podestà e Vicariati, e sarà riunita nel corso dell'ordinamento di questi fondi.

Nell'attuale ordinamento, le carte sono disposte nel modo che segue:

MONTICIANO. - Già appartenente alla contea Ardenghesca, Siena cominciò ad esercitarvi dominio alla fine del XII secolo e nel 1270 lo consolidò con l'obbligo ai monticianesi di eleggere come podestà un cittadino senese. Nel 1337, dividendo il territorio allora senese in undici vicariati, il Consiglio Generale comprese fra questi anche Monticiano, che nel 1383 ricostruì le mura distrutte fino dal 1280. Però il paese decadde, così che deve essere stato tolto il vicario, né lo troviamo ricordato nell'elenco delle podesterie e vicariati del 1571 e 1588, ma soltanto come una delle terre dipendenti. Nel 1629, insieme a Montepescali fu concesso come marchesato al Conte Orso d'Elci, maestro di camera del Gran duca Ferdinando II, e così rimase fino al 1749, quando la legge sui feudi riportava praticamente questi luoghi sotto la giurisdizione senese.

(21) A.S.S., Governatore, Rescritti filza 946, c. 124.

Parte dell'archivio rimase presso la famiglia d'Elci; quello che rimane sono circa 123 pezzi, dal 1532 al 1808.

Non vi è inventario.

CALDANA. - Sul principio del XII secolo apparteneva all'abazia di Sestinga, ma con la decadenza del monastero passò in mano di privati, fino a che nel 1338 venne da uno di questi sottoposta a Siena, e si reggeva a comunello. Ma distrutto nelle guerre della prima metà del XIV secolo, fu da Siena ceduto all'ospedale della Scala, che nel 1433 lo vendette al Antonio da Scarlino. Nuovamente distrutta, Caldana passò nel 1468 alla famiglia Bellanti, godendo di franchigie rispetto al comune di Siena e costituendo di fatto un feudo dei Bellanti. Ma questi nel 1559 lo vendettero agli Agostini e nel 1564 Cosimo primo lo eresse in Contea a favore di Marcello Agostini, che ricostruì il castelletto e ne ripopolò il borgo. Dagli Agostini, Caldana passò per matrimonio in Baldassarre Bichi, a cui il granduca rinnovò l'investitura feudale con titolo di marchesato nel 1674. Però in pratica Caldana passò nel possesso di Giacomo Chigi, a cui il Bichi l'aveva data in amministrazione, e questo spiega perché una parte dell'archivio sia rimasta presso quest'ultima famiglia.

L'archivio contiene pochi fasci di cause civili e danno dato, e per il resto si compone di copie ed originali documenti relativi alla storia di Caldana e dei suoi possessori, alle liti fra i feudatari e gli abitanti, alle franchigie degli abitanti, notizie sulla popolazione, e altre riguardanti i paesi di Colonna, Muriano, Giuncarico, Gavorrano e Ravi, carte di amministrazione ecc. Vi è un inventario a schede del 1943.

Sono 27 registri e filze, dal 1337 al 1783.

CAMPORSEVOLI. - Posto su uno dei contrafforti della montagna di Cetona, Camporsevoli è ricordato la prima volta nel 1230, quando i senesi guerreggiando con Orvieto, lo incendiarono. Nel 1345 i senesi lo assediarono per imporre a Buonconte Monaldeschi, che ne era signore, di sottomettere Camporsevoli a Siena, ma dopo una breve occupa-

zione dovettero rilasciarlo. Nel 1385 ne era signore Giovanni, dei Visconti di Campiglia, ma nel 1431 i senesi lo conquistarono e lo distrussero. Infine, per terminare le dispute sempre accese sulla dipendenza del castello dal dominio di Siena o di Orvieto, il pontefice Pio II, nel 1462, lo infeudò ai nipoti Giacomo e Andrea Piccolomini Todeschini e ai loro discendenti maschi, con piena giurisdizione civile e criminale, il diritto di imporre tasse ecc. e col patto che, venendo a mancare discendenti maschi dei primi investiti, il marchesato di Camporsevoli venisse a Siena. Gli abitanti ebbero speciali statuti nel 1509, regolanti il possesso delle terre feudali, e nel 1517, in violazione della concessione papale, il marchese Giacomo Piccolomini stabiliva che, mancando una sua successione maschile, Camporsevoli passasse ad altri rami dei Piccolomini; e varie parti del territorio feudale vennero date in dote e passarono nelle famiglie Baglioni e Malaspina. Nel 1608 si estinse la linea piccolominea, e il granduca Ferdinando I incamerò il marchesato, lasciando agli altri Piccolomini, succeduti al ramo Todeschini, solo i beni allodiali. Nel 1630 poi Camporsevoli fu da Ferdinando II concesso in feudo alla famiglia Giugni, che lo tenne fino all'abolizione dei feudi, col titolo marchionale.

L'archivio può considerarsi composto di tre parti: la prima riguarda la pieve e le altre chiese e compagnie laicali, i bandi dei feudatari, stati di popolazione, deliberazioni del vicario feudale e dei Priori del castello, la lira dei beni immobili, i Capitoli del 1567, affari fra i sudditi e il signore ecc.

La seconda parte, consta dei processi civili e criminali del periodo piccolomineo e di quello in cui il Granduca tenne in dominio diretto il feudo, e di alcune filze di documenti vari fra cui le investiture dei vari marchesi e altri documenti estranei, come l'erezione in cattedrale delle chiese di Pienza e di Montalcino, la donazione del palazzo Piccolomini di Pienza e atti di processi fra i Piccolomini e i Malaspina, la donazione di reliquie ecc.

La terza parte sono filze di processi civili, criminali ed anno dato dal 1555 al 1787 atti vari di poca importanza.

Oggi l'archivio consta di:

pezzi 100, dal 1462 al 1787. Ha inventario analitico a schede del 1943.

CASTIGLIONCELLO DEL TRINORO. - Nel XII secolo questo castello faceva parte del dominio dei conti Manenti di Sarteano, ma venne in possesso di Siena nel 1250, che gli concesse franchigia di Comune. Nel 1274 venne da Siena venduto ai Salimbeni, che però dovettero cederlo nuovamente a Siena nel 1404. Gli statuti di questo comunello risalgono al 1422 e Siena vi teneva un vicario, per il civile, mentre per il criminale apparteneva al Capitanato di Chiusi. Nel 1643 fu concesso in feudo; col titolo di marchesato, a Roberto Cennini e rimase nei suoi discendenti fino alla soppressione dei feudi. Le carte del periodo anteriore all'inf feudazione sono pervenute all'archivio insieme a quelle del marchesato. Consta di

96 pezzi, dal 1548 al 1761. Non vi è alcun inventario.

FIGHINE. - Era in origine signoria dei Visconti di Campiglia e se ne trova il primo ricordo nel 1058, per esservi stato emanato un placito del marchese Gottifredo di Toscana. Posto su un territorio di confine, Fighine cadde spesso nelle mani dei capitani di ventura e soffersse ripetute distruzioni; Orvieto cercò di insignorirsene, ma verso la metà del XV secolo fu dal papa riconosciuto come appartenente ai conti Manenti di Sarteano, che fecero accomandigia dei loro possedimenti al comune di Siena. Pio II, nel 1464, lo concesse in vicariato perpetuo a Siena, e nel 1606 il granduca di Toscana lo eresse in marchesato a favore di Angelo del Bufalo, nei cui discendenti rimase fino all'abolizione dei feudi. Anche qui le carte del periodo del vicariato rimasero unite a quelle del marchesato.

Sono 218 pezzi, dal 1478 al 1802. Manca ogni inventario.

MONTFOLLONICO. - Sebbene se ne trovi ricordo anche in documenti dell'VIII secolo, Montefollonico entra nella

storia di Siena nel 1208, quando cominciò a rappresentare il baluardo avanzato di questa contro Montepulciano. Per questa ragione il paese fu munito di fortissime mura, e Siena vi manteneva un vicario, che aveva giurisdizione anche su Torrita, Asinalunga, Scrofiano, e altre località minori, che in seguito ebbero giurisdicenti propri. La storia di Montefollonico è piena di guerre, assedi, distruzioni, con brevi periodi di signorie, che però finivano sempre col ritorno al libero comune, suddito di Siena e il cui podestà doveva essere cittadino senese. Ma nel 1618 il Granduca lo concesse in feudo, con titolo di marchesato, a Francesco Coppoli, i cui discendenti lo tennero fino alla soppressione dei feudi. Il fondo archivistico perciò comprende, non solo le carte del periodo del dominio dei Coppoli, ma anche quello anteriore, sebbene forse una buona parte di esso sia rimasto nell'archivio privato dell'antica famiglia feudataria.

Sono 99 pezzi, dal 1490 al 1795. Non vi è inventario.

MONTIERI. - Montieri dovette la sua origine alle miniere di rame e piombo argentifero che i Pannocchieschi, signori della zona, donarono nel secolo IX al vescovo di Volterra. Ma nel 1137 il vescovo di Siena, dopo una guerra vittoriosa, ottenne la metà delle miniere medesime e in progresso di tempo, attraverso ripetute guerre, si giunse nel 1252 alla completa sottomissione di Montieri alla repubblica senese. Altre guerre furono suscitate sia dai vescovi di Volterra che da quelli di Massa per acquistare Montieri e le sue miniere; gli uomini di Montieri conclusero con Siena delle capitolazioni con cui riconoscevano la sovranità senese e promettevano di accettare come podestà un cittadino senese. Questo atto è del 1327, e da allora non vi furono mutamenti, se non che un'unione con Chiusdino per il podestà, che si rinnovava semestralmente. Nel 1592 la carica del Podestà fu poratata ad un periodo annuale, ma nel 1627 il Granduca lo ridusse a feudo, col titolo di marchesato, in favore di Giovan Vincenzo Salviati, a cui spettava la nomina del Vicario. L'archivio di questa magistratura si trova per la maggior parte fra i registri dei giurisdicenti comu-

ni, e solo una piccola parte ne è rimasta in questo fondo dei feudi.

Sono 47 pezzi, dal 1760 al 1808. Non vi è inventario.

MONTEPESCALI. - Faceva parte del grande feudo degli Aldobrandeschi, che avendo nel 1221 fatto sottomissione al comune di Siena, obbligarono fra gli altri anche Montepescali, i cui uomini garantirono l'atto col loro giuramento. I senesi l'occuparono nel 1266, ma sembra che gli Aldobrandeschi riuscissero per breve tempo a ritornare padroni, finché i senesi nel 1299 rioccuparono il paese e imposero la nomina di un cittadino senese come podestà del luogo. Nel 1304 il comune di Siena, trovandosi in strettezze finanziarie, vendeva il territorio di Montepescali allo spedale della Scala, ma rimanendo sottoposto nel civile e nel criminale alle magistrature senesi. Nel 1624 Ferdinando II lo concesse al conte Orso Pannocchieschi d'Elci; e fu eretto in marchesato nel 1629, con giurisdizione criminale e civile. Nel 1631 il d'Elci vendette Montepescali, ma non il titolo marchionale, a Girolamo Tolomei. Però quando i discendenti del Tolomei a loro volta lo rivendettero nel 1696 al marchese Pier Antonio Guadagni, facevano la stessa riserva per il titolo; ciò mostra che il Granduca aveva trasferito ad essi anche questo, come lo rinnovò al figlio del Guadagni. Dai Guadagni, Montepescali passò ai Federighi, da questi ricadde alla corona di Toscana, e infine, nel 1819 Ferdinando III ne concesse il solo titolo a Tommaso Corsi. Questi passaggi di signorie non furono benefici per l'archivio, che deve via via essere stato disperso in quelli dei vari feudatari, tanto che gli avanzi giunti all'Archivio sono assai modesti.

Sono 39 pezzi, dal 1520 al 1784. Non vi è inventario.

MURLO E VESCOVADO. - Questo territorio comprendente oltre a Murlo i castelletti di Lupompesa, Resi, Casciano, Vallerano, Crevole e Montepertuso rappresenta quello che i vescovi di Siena, quando furono privati della signoria del nascente Comune, conservarono in diritto proprio, come signori feudali. Sembra, da documenti, di cui il più antico

è un diploma imperiale del 1055, che questo possedimento si formasse per donazione dei conti Ardengheschi, che un secolo più tardi, nel 1151, ne fecero donazione solenne alla Chiesa senese, con la promessa di essere sempre fedeli sostenitori dei senesi. Da parte sua Siena, dopo essersi affrancata dal dominio vescovile, cominciò nel 1186 a farsi dare dall'imperatore l'investitura anche di questo territorio, ma il vescovo, ricorrendo al papa, ottenne nel 1189 una bolla con cui invece veniva confermata la sua assoluta proprietà di quei luoghi. Tali contestazioni si ripeterono nel corso dei secoli, ma sempre a vantaggio del vescovo, fino a che, nel 1274, Siena ottenne che, restando ferme le altre immunità feudali, gli abitanti del vescovado dovessero essere obbligati al servizio militare per il Comune. E nel 1387 queste convenzioni furono confermate, aggiungendo che gli abitanti dovessero pagare un censo per il giorno dell'Assunta, prendere il sale da Siena, e che fosse abolito il diritto di asilo, a causa del quale il territorio era divenuto il rifugio di gran numero di banditi e delinquenti comuni. E le cose rimasero in questo stato fino all'abolizione dei feudi. Il vescovo aveva libera elezione di un Vicario per l'amministrazione della giustizia criminale e civile. L'antico archivio di questo feudo, ricco di diplomi imperiali e bolle papali, andò distrutto nell'incendio del castello di Crevole nel 1380; un'altra parte doveva essere rimasta nell'archivio arcivescovile, così che la parte giunta al nostro Archivio di Stato è molto esigua. Anche durante la guerra di Siena vi devono essere state notevoli distribuzioni di atti.

Sono pezzi 87, dal 1529 al 1808.

PIANCASTAGNAIO. - Ricordato già nell'890 come di pertinenza degli abati amiatini, ma nel 1108 ne appaiono signori gli Aldobrandeschi, sebbene l'abbazia rivendicasse come di sua pertinenza Piancastagnaio ancora nel secolo XIII, ottenendo anzi dall'imperatore Federigo II, nel 1244, una intimazione agli Aldobrandeschi e ai Visconti di Campiglia, perché comparissero dinanzi al suo rappresentante per dimostrare i loro diritti contro l'abbazia. E il processo finì

con la condanna dei Visconti di Campiglia a restituire Piancastagnaio all'abbazia. Però pochi anni dopo, nel 1249, gli abati amiatini finirono col concedere il castello in feudo ai Visconti, ai quali poi fu tolto dagli Aldobrandeschi, che vi mantennero giurisdizione nonostante altre liti con gli abati amiatini. Passato poi agli Orsini di Sovana per successione ereditaria, Piancastagnaio si sottomise a Siena nel 1360; e nel 1416 furono compilati gli statuti del castello. Da allora Piancastagnaio rimase, come podesteria, nel dominio senese, fino alla caduta della Repubblica.

Nel 1601 il granduca Ferdinando I lo eresse feudo, col titolo di marchesato in favore di Giovan Battista Bourbon del Monte, nei cui discendenti rimase fino all'abolizione dei feudi.

L'archivio consta di pezzi 378, dal 1495 al 1805. Non vi è inventario.

SANTA FIORA. - Ricordata per la prima volta in un atto dell'anno 890, Santa Fiora divenne la sede del ramo principale dei conti Aldobrandeschi, dai quali nella prima metà del sec. XV passò nella linea dei conti Sforza Attendolo per matrimonio dell'ultima discendente degli Aldobrandeschi con Bosio Sforza, avvenuto nel 1439. Questi nuovi Conti nel 1471 fecero accomandigia dei loro possedimenti al comune di Siena, il cui patto principale consisteva nell'obbligo che la contea non potesse essere venduta senza il consenso senese; per il resto rimasero assoluti padroni del loro territorio, con tutti i diritti feudali. Nel 1633 poi il Granduca di Toscana acquistò la contea, reinvestendone subito dopo il conte Mario Sforza, il quale così veniva a riconoscere la sua dipendenza dalla corona di Toscana. Un rescritto del Granduca del 5 dicembre 1750 in deroga alla legge sui feudi del 1749, lasciava eccezionalmente al feudatario alcuni dei diritti signorili in materia di esazione di imposizione e proventi, finché nel 1789 ogni diritto dei Conti fu abolito, dietro compenso da parte dello Stato. Naturalmente gran parte delle carte del vecchio archivio comunale di S. Fiora

rimasero presso la famiglia Sforza, ma tuttavia ne è pervenuta a noi una quantità abbastanza notevole, e cioè pezzi 301, dal 1464 al 1796. Non vi è inventario.

CASTELLAZZARA. - Sebbene il Repetti dica che l'antichissimo castello di Castellazzara era di pertinenza dei conti di Baschi, tuttavia troviamo che nel 1216 esso appare compreso fra quelli che sono nominati nell'atto di divisione fra i quattro fratelli Aldobrandeschi ed era compreso nella parte che aveva per centri maggiori Pitigliano e Piancastagnaio. E nel 1386, in un patto di amicizia con Siena, il conte Guido Aldobrandeschi include fra i paesi che in caso di guerra dovevano dar ricetto alle milizie senesi, anche Castellazzara, e lo stesso patto fu rinnovato nel 1438. Nel 1460 infine, succeduto agli Aldobrandeschi Bosio Sforza, questi firmava con Siena una convenzione per cui, mancando la sua discendenza, Castellazzara, con S. Fiora, e Scansano, dovessero venire nel diretto dominio senese. Castellazzara, dopo questo tempo, rimase aggregata alla comunità di S. Fiora e fu compresa nell'affrancazione da ogni vincolo feudale nel 1789, come per tutto il resto della contea sforzesca. Trattandosi di località di piccola importanza, non può avere avuto grande archivio e gli avanzi sono infatti modesti.

Sono 30 pezzi, dal 1593 al 1731. Non vi è inventario.

SAN QUIRICO. - San Quirico è nominato per la prima volta nella lite fra i vescovi di Siena e Arezzo iniziata nell'anno 715, ma venne ben presto nel dominio del comune senese, che nel 1110 lo munì delle prime mura. Per qualche tempo vi acquistarono signoria i conti di Tintinnano, ma nel 1180 veniva riconosciuto dominio senese dall'arcicancelliere imperiale Cristiano di Magonza. Divenuto sede del Conte imperiale e poi del Vicario imperiale, che specialmente al tempo di Federico II aveva limitato moltissimo la giurisdizione senese su quella parte del territorio, San Quirico ritornò sotto la piena giurisdizione di Siena già nel 1257, che vi aveva insediato un podestà. San Quirico ebbe a so-

stenere numerosi assedi durante le guerre specialmente con Firenze e Montepulciano; resisté agli attacchi di re Ladislao nel 1409 e a quelli che nel 1485 rinnovarono i fuorusciti senesi aiutati sottomano dal re di Napoli. Fu invece conquistato nel 1526 dalle truppe di papa Clemente VII e non offerse resistenza alle truppe imperiali che venivano ai danni di Siena, e che l'occuparono nel 1552. Ripreso dai senesi, fu riconquistato dagli imperiali, nel 1555, dopo breve assedio, passando così definitivamente, col resto dello stato senese, sotto il dominio della casa dei Medici, che ne confermò gli statuti e privilegi di cui godeva sotto Siena. Nel 1601 fu ridotto a vicariato annuale e doveva nominarvisi un nobile senese, ma nel 1677 il Granduca Cosimo III lo eresse a marchesato a favore del cardinale Flavio Chigi, da cui passò ai nipoti, Chigi Zondadari, fino alla soppressione dei feudi. Una parte dell'archivio è rimasta presso questa famiglia, che ha conservato grandi possedimenti in quel comune; tuttavia la parte giunta all'Archivio è maggiore di quella degli altri feudi.

Sono 534 pezzi, dal 1475 al 1808.

LE CIRCOSCRIZIONI GIUDIZIARIE NELLA LEGISLA-
ZIONE SENESE MEDICEA E LORENESE

CAPITANO DEL POPOLO, 1 c. 23 t, anno 1310.

Prima istituzione dei Vicariati nel territorio senese, che viene diviso in nove circoscrizioni giudiziarie; e cioè:

VICARIATO DI CASTEL FRANCO « DE MARITIMA »; comprendeva le seguenti comunità:

Castelfranco	Fercole
Campagnatico	Secchieta
Montepescali	Casa nuovola
Curliano	Monte codano
Roccastrada	Gello
Litiano	Montantico
Belagaio	Sasso marittimo
Bagnuolo, Lapidato e Ter- sinata	Porrone
Civitella	Monte nero
S. Lorenzo e Monteluco	Monte giovi
Lampugnano	Roccalbegna
Gretaio e Monte frontone	Monteano

VICARIATO DI S. ANGELO IN COLLE; comprendeva le seguenti comunità:

S. Angelo in colle	Moverbio
Camigliano	Tocchi
Argiano	Montepiscino
Rocca gonfienti	Coppiano
Pari	Vallerano
Monteacuto	Casciano
Ville di petriolo	Foiano
Gambaruccio	Macereto
Castiglione della farma	Ricenso
Iesa	Cerreto della mersa
Renna	Muodine della mersa

Montecapraio	Corzano, Ripa e Vico
Orgia	Villa al colle
Frontignano	Villa al piano
Formignano	Monteruodoli
S. Biagio	Radigreta
Bagnaia	Fontanella
Fabbrica	Campriano
Varresta	S. Sano Logherardi
Stine	Montorgiali
Palmolaia	

VICARIATO DI MONTICIANO; comprendeva le seguenti comunità:

Monticiano	Stigliano
Prata	Brenna
Roccatederighi e Cavaiana	Segalaia
Tatti	S. Maria a Pilli
Lugriano	Vigliano
Boccheggiano	S. Lorenzo a pilli
Tornella	S. Salvatore a pilli
Pentolina	S. Croce a forcole
Castiglione Berizetti	Mugnano
Fruosini	Fogliano
Vespero e S. Martino	Barontoli
Cotorniano	Viteccio
Castellina	Ampugnano
Palazzetti	Certano
Montarrenti	Cerrecchio
S. Quirico a tonni	Cerreto alle selve
Rosia	Petriolo
Torri	S. Martino a sorra

VICARIATO DI MENZANO; comprendeva le seguenti comunità:

Menzano	Suvera
Radicondoli	Radi di montagna
Belforte	Gallena
Monteguidi	Simignano

Pieve a molli	S. Martino val di strove
Sovicille	Abbadia a Isola
Le Mandrie	Pieve di Iornano
Pieve a Sovicille	Porghiano e S. Maria a Porghiano
Toiano	Riciano
Personato	Corpo santo
Ancaiano	Basciano
S. Colomba e Cennano	S. Stefano a Brusciano
Carnuccia	Quercegrossa
Fungaia	Coscona
Marmoraia	Gardina
Pernina di sopra	Petrorio
Pernina di sotto	Vagliagli
Fornircchiana e Mistriano	Dievole
Armano	Quetole e Mucenna
Monteacuto del bosco	Ripa sotto Vagliagli
Pietralata	Chieci
Pieve a castello	

VICARIATO DI BERARDENGA; comprendeva le seguenti comunità:

Selvole	S. Pietro a Barca
Cerreto Ciampoli	Bossi e S. Lorentino
S. Giovanni a cerreto	Barbaione
Catignano	Pieve di S. Felice
Pontignano	Barca
Misciano	Castello in villa
Larniano	Pagliaio
Montechiaro	S. Maria a sesta
Monteferraiolo e Ernina	Civitamura
Vico di montechiaro	Sesta
Pieve al bozzone	S. Cosma
Prisciano	Pancolella, Campi e Rosenano
S. Sano a Dofana	Vaccareccia
Dofana	S. Vito berardengo
Monteaperti	Val cortese
Pancole	Orgiali
Caspreno	

Corina, Nebbina e Cagliano	Ripalta e Sestano
Paciona	Cerro grosso
S. Donato di Guistrigona	Montalto berardengo
S. Cristoforo di Guistrigona	Monasterio berardengo
S. Giusto berardengo	Abbadia di monastero berardengo
S. Paolo berardengo	
S. Quirico berardengo	

VICARIATO DELLA SCIALENGA; comprendeva le seguenti comunità:

Sciano	Monte s. Maria
Petroio	Rencine
Castelmozzo	Funino
Monterifredi	Rofeno
Trequanda	Cofreno
Castelnuovo Benzi	Rigoli
Monte calboli	S. Giovanni in Vescona
Montalceto	Calceno scialengo
Serre	Vescona
Rapolano	Melanino
Poggio s. Cecilia	Grania
Armaiolo	Muodine
Catiglion barote	Ripa sotto Muodine
Lococastelli	Medine
Campilliona	Monteselvoli
Torri a Castello	Leonina
Monte cercone	Mucilliano
Giuomoli	

VICARIATO DELLA VAL DI CHIANA; comprendeva le seguenti comunità:

Montefollonico	Scrofiano
Ciliano	Montebuono farnetella
Torrita	Monteoliveto
Bertolla	S. Gemignanello
Guardavalle	Castelvecchio
Asinalonga	Modenella
Ripa val di chiana	

VICARIATO DI S. QUIRICO IN OSENNA; comprendeva le seguenti comunità:

S. Quirico in osenna	Monticchiello
Vignone	Corsignano
Castiglion di val d'Orcia	Fabbrica e borgo di Fabbrica
Ripa del cotone	
Seggiano	Bibbiano Cacciaconti
Castelnuovo dell'abate	Cosona

VICARIATO DI PERCENA; comprendeva le seguenti comunità:

Percena	Serravalle
Torrenieri	Monteacuto Ioseppi
Lucignano di val d'Asso	Casale
S. Giovanni ad Asso	Simignano
Monterone lo griffi	S. Lazzaro
Vercelle	Quinciano
Melianda	Lucignano val d'Arbia
Chiusure	Monteroni val d'Arbia
Avena	S. Giusto a capanneto
Chiatena	Larnino
Montefranco	Sarteanello
Buonconvento	Lucinilla e Calcaia
Borgo furello	Villa nuova
Abbadia ardenga	S. Martino in grania
Castiglione dell'Ombro	Locano
Bibbiano guiglieschi	Ponzano
S. Innocenzo	Querciuola
Saltennano	Villa Randagi
S. Giovanni a Pompeggiano	Cuna
Borgo d'Arbia	

PROVVISIONI ET ORDINI PARTICOLARI DELLI CAPITANI E PODESTA' DELLO STATO DELLA CITTA' DI SIENA CON I LORO COMPARTIMENTI COSI' NELLA COGNIZIONE DELLE CAUSE CRIMINALI COME CIVILI ETC. 1 GIUGNO 1571.

CAPITANATI

Siena	Chiusi
Grosseto	Pienza
Massa	Radicofani
Montalcino	Casole
Sovana	

PODESTA'

Sarteano, all'infuori di ogni Capitanato.

CAPITANATO CRIMINALE DI GROSSETO

Grosseto	Campagnatico, podesteria
Montepescali, podesteria unita a Batignano	Istia
Roccastrada	Monteano
Montorsaio	Montorgiali
Batignano, podesteria unita a Montepescali	Pereta, podesteria
	Cotone
	Sasso di Maremma

CAPITANATO CRIMINALE DI MASSA

Monterotondo, vicariato	Sasso Fortino
Gavorrano, podesteria	Boccheggiano
Ravi	Prata
Colonna	Tatti
Giuncarico	Perolla
Montemassi	Gerfalco
Rocca Tederighi	Massa

CAPITANATO CRIMINALE DI CHIUSI

Chiusi	Sinalunga, podesteria
Chianciano, podesteria	Farnetella
Figline	Scrofiano
Castiglion senese	Ciliano
Torrta	Chiarantana
Rigomagno	

CAPITANATO CRIMINALE DI SOVANA

Sovana	Cana
Manciano	Montelaterone
Montemerano	Monticello
Saturnia, podesteria unita a Capalbio	Castel del Piano
Samprugnano	Capalbio, podesteria unita a Saturnia
Rocchette di Fatio	

CAPITANATO CRIMINALE DI MONTALCINO

S. Angiolo in Colle	Pari
Castelnuovo dell'Abbate	Petriolo
Montenero	Lucignano di Valdarnia
Cinigiano, podesteria	Buonconvento, podesteria
Camigliano	Rocca Tentennano
Civitella	Castiglion d'Orcia
Paganico	

CAPITANATO CRIMINALE DI PIENZA

Monticchiello	Vergelle
S. Quirico d'Orcia, podesteria unita a Castiglion d'Orcia	Monte Follonico
Castelmuzio	Chiusure
Petroio	Asciano, podesteria
Trequanda, podesteria unita a Scrofiano	Rapolano, podesteria unita alle Serre
Montisi	Serre di Rapolano, podesteria unita a Rapolano
S. Giovanni d'Asso	Monte SS. Marie
Lucignano d'Asso	Poggio S. Cecilia
Monteron Griffoli	Armaiolo

CAPITANATO CRIMINALE DI RADICOFANI

San Cascian de' Bagni, podesteria	Campiglia d'Orcia Contignano
Celle sul Rigo	Abbadia S. Salvatore, podesteria
Piancastagnaio, podesteria	Arcidosso, podesteria unita a Castel del Piano
Montegiovi	
Seggiano	

CAPITANATO CRIMINALE DI CASOLE D'ELSA

Casole	a Montieri
Radicondoli	Torniella
Belforte	Monticiano
Monteriggioni, podesteria	Sovicille e sue ville, podesteria
Mensano	Rosia
Monteguidi	Torri
Montalcinello	Stigliano
Travale	S. Lorenzo e altre ville fino alle Masse.
Montieri, podesteria unita a Chiusdino	
Chiusdino, podesteria unita	

CAPITANATO DI SIENA

Siena	Castelnuovo Berardenga, podesteria
Masse	

CAPITANATO CIVILE DI GROSSETO

Grosseto	Montorsaio
Istia	Montorgiali
Batignano, podesteria unita a Montepescali	Monteano Istia
Montepescali, podesteria unita a Batignano	Roccastrada Paganico

CAPITANATO CIVILE DI MASSA

Massa	Rocca Tederighi
Perolla	Tatti
Montemassi	Prata, vicariato

CAPITANATO CIVILE DI CHIUSI

Chiusi	Montefollonico
Figline	

CAPITANATO CIVILE DI SOVANA

Sovana	Arcidosso, podesteria unita a Castel del Piano
Samprugnano	Montelaterone
Rocchette di Fazio	Capalbio, podesteria unita a Saturnia
Manciano	Cotone
Montemerano	Pereta, podesteria
Castel del Piano, podesteria unita a Arcidosso	

CAPITANATO CIVILE DI MONTALCINO

Montalcino	Abbadia Ardenga e Torrenieri
Castelnuovo dell'Abbate	Civitella
Camigliano	Torrenieri, vicariato; dipende per una parte da Pienza
Castiglion del Bosco	

CAPITANATO CIVILE DI PIENZA

Pienza	Bibbiano Cacciaconti
Monticchiello	Vignoni
Castelmuzio	Torrenieri vicariato, dipende per una parte da Montalcino
Fabbrica	Rapolano, podesteria unita alle Serre
Palazzo Massaini	Serre di Rapolano, podesteria unita a Rapolano
Rimbecca e S. Pietro in Campo	Poggio S. Cecilia
Montisi	Castiglioncello sul Trinoro
Sinalunga	Ciliano
Petroio	Chiusure
Vergelle	Farnetella
Palazzo di Geta	Montefollonico
Poggio d'Orcia	Chiarantana
Poggio de' Trecherchi	Cosona
Bagno Vignoni	
Briccola	
Scanguidi	

S. Giovanni d'Asso	Casano d'Asso
Monterongriffoli	Trequanda, podesteria
Lucignano d'Asso	

CAPITANATO CIVILE DI RADICOFANI

Radicondoli	Rocca d'Orcia
Contignano	Palazzuolo d'Orcia
Seggiano	Ripa al Cotone
Castiglione d'Orcia	Querciole di Valdarbia

CAPITANATO CIVILE DI CASOLE D'ELSA

Radicondoli, aggiunto a tale capitanato nel 1568, vicariato	Torniella
Belforte, aggiunto a tale capitanato nel 1568, vicariato	Monticiano
Casole	Perolla
Monteguidi, vicariato	Gerfalco
Menzano, vicariato	Boccheggiano
Radi di Montagna	Pentolina
Musciano di Montagna	Sovicille
Gallena	Abbadia a Isola
Suvera e Pievescola	Frosini e S. Galgano, uniti
Pernina e Celsa	S. Colomba
Pietralata e Ripostena	Fungaia
Marmoraia	Mugnano di Montagna
Le Vergene	Ricciano e Chiocciola
Cotorniano	Rosia
Montalcinello	Torri
Travale	Stigliano
Montieri	Orgia
Chiusdino	Brenna
	S. Quirico a Tonni
	Palazzo a' Fichi
	Portercole, in parte

PODESTERIA DI SAN CASCIAN DE' BAGNI

Celle, vicariato	S. Casciano
Figline, vicariato	

PODESTERIA DI GAVORRANO

Gavorrano	Giuncarico, vicariato
Ravi	Colonna, vicariato

PODESTERIA DI CINIGIANO

Montenero, vicariato	Colle Massari
Cana, vicariato	Vicarello
Sasso di Maremma, vicariato	Cinigiano

PODESTERIA DI PERETA

Pereta	Monteano
Montorgiali	

PODESTERIA DI MONTERIGGIONI

Fungaia	Montauto alla Selva e Poggiarello
S. Colomba	Guardia
Abbadia a Isola	La Chiocciola
S. Pietro a Strove	Lornano
Scorgiano	Basciano
Santo al Colle	S. Maria a Poggiolo
Pieve a Castello	Marmoraia
Castiglione Sinibaldi	

PODESTERIA DI SOVICILLE

Ancaiano	Cerreto alla Selva
S. Giusto e Personata	S. Salvatore a Pilli
La pieve a Molli	S. Maria a Pilli
Rosia	Fogliano
Torri di Rosia	Brenna
Stigliano	Orgia
Simigliano	Bagnaia
Cerbata	Tegoia
S. Quirico a Tonni	Capraia
Barontoli	Ricensa
Viteccio	Castiglione del Torso
Toiano	S. Biagio a Filetta
Ampugnano	Formignano
Trecciano	Frontignano e Varie

VICARIATO DI MONTEROTONDO

Monterotondo

PODESTERIA DI SATURNIA E CAPALBIO, uniti

Saturnia Montemerano, vicariato
Capalbio, vicariato Manciano, vicariato

PODESTERIA DI MONTEPESCALI E BATIGNANO

Montepescali Montemassi, vicariato
Batignano, vicariato Tatti, vicariato

PODESTERIA DI MONTIERI E CHIUSDINO

Montieri Boccheggiano, vicariato
Chiusdino, vicariato Montarrenti
Monticiano Le Palazze
Montalcinello Pentolina
Gerfalco, vicariato Frosini
Travale, vicariato Luriano

PODESTERIA DI S. QUIRICO E CASTIGLION D'ORCIA

S. Quirico Vignoni
Castiglione Celamonti
San Giovanni d'Asso, vicariato Cosona, vicariato
riato Casano, vicariato
Lucignano d'Asso, vicariato Querciole
La Rocca e Tintinnano, vicariato Palazzo di Geta
riato La Briccola
Campiglia d'Orcia, vicariato La Rimbecca
Bagno Vignoni Poggio d'Orcia
Lo Spedaletto Palazzuolo d'Orcia
La Ripa d'Orcia

PODESTERIA DI ARCIDOSO E CASTEL DEL PIANO

Arcidosso Montegiovi, vicariato
Castel del piano, vicariato Seggiano, vicariato
Monticello, vicariato Potentino
Montelaterone, vicariato

PODESTERIA DI TREQUANDA E SCROFIANO

Trequanda, vicariato Rigomagno, vicariato
Scrofiano, vicariato Montisi, vicariato
Farnetella, vicariato Petriolo, vicariato

PODESTERIA DI ABBADIA S. SALVATORE

Abbadia S. Salvatore

PODESTERIA DI PIAN CASTAGNAIO

Piancastagnaio

PODESTERIA DI BUONCONVENTO

Buonconvento Caggiolo
Serravalle Larnino
Lucignano d'Arbia Monteroni e S. Fabiano
Vergelle Ponzano
Piana Campriano
La Pieve S. Innocenzo Poggio a' Frati
Bibbiano e Castelmuzio Mugnano
Monterongriffoli Grotti e Parmolaia
Saltennano Stine e Noceto
Montorgiali di Vescovado S. Sano Gherardi
Il Pino Villa al Colle
Pieve a salata Villa al Piano
Villa randagia Corsano e Monterosoli
Montecurliano Radi di creta e Sivignano
Quinciano San Martino in Siena

PODESTERIA DI CHIANCIANO

Chianciano Chiarantana
Castiglioncello sul Trinoro,
vicariato

PODESTERIA DI CAMPAGNATICO E COTONE

Campagnatico Montorsaio, vicariato
Cotone Montorgiali
Paganico, vicariato

PODESTERIA DI TORRITA E MONTEFOLLONICO

Torrита	Rigomagno
Montefollonico, vicariato	Petroio
Bettolle	Castello
Scrofiano	Farnetella

PODESTERIA DI ROCCA STRADA

Roccastrada, aveva un vicario	Sassofortino
	Torniella, vicariato
Roccatederighi, vicariato	Liziano
Civitella	

PODESTERIA DI ASCIANO

Asciano	Leonina
Chiusure, vicariato	Monservoli
Monte SS. Marie	Medane
Castelnuovo Berti	Grania e S. Martino in Grania
Montecalcoli e Calico	Villanova
Montalceto	Medane e La Ripa
Montefranchi	Melanino
Montautolo Turamini	Calceno
Casale de' Frati	Torre a Castello
Rencine	Montebaroni e Montecerconi
Funino	Laticastelli in parte
S. Giovanni in Vescona	S. Gimignano Gherardi in parte
Mucigliano	parte
Rufeno	Modanella in parte
Vescona	Montefranchi
Cortina	

PODESTERIA DI RAPOLANO E SERRE

Rapolano, con un vicario	Laticastelli, in parte
Serre, vicariato	Campiglia
Armaiolo, vicariato	S. Gimignano, in parte
Il Poggio	Poggio S. Cecilia in parte,
Madanella, in parte	vicariato

PODESTERIA DI CASTELNUOVO BERARDENGA

Castelnuovo	Cerreto e Vitignano
S. Gusmè	S. Giovanni a Cerreto
Monistero	Montechiaro e Farraiolo
Abbadia a Monistero	Vico d'Arbia
Montaperto e S. Sano	Presciano
Rosennano e Arceno	Pieve al Bozzone
Sesta e Cimatura	Coscona (deve essere Vescona)
La Villa a Sesta	Vagliagli
S. Felice in Brolio	Querole e Murceno
S. Lorenzino a Bossi	Pontignano e Pontignanella
Castello in Villa	Misciano
Barca e Gazzaia	Chieci
S. Piero in Barca	S. Stefano a Basciano
S. Piero a Caspreno	Petriolo a Quercegrossa e
Pancole ad Arbia	Quercegrossa
Pieva Asciana a Servoli	Larnino al Bozzone
Catignano	

BANDO DEL 14 DICEMBRE 1571

Dipenda da Chiusi il comunello di Monterchio

PROVVISIONE DEL SERENISSIMO CARDINALE GRANDUCA DI TOSCANA PER IL NUOVO CAPITANATO DELLA MONTAGNA DEL 10 GIUGNO 1588.

Istituisce il Capitanato della Montagna con sede in ARCIDOSSO con giurisdizione criminale su

Arcidosso	Monticello
Castel del Piano	Montegiovi
Montelaterone	Potentino
Seggiano	

PROVVISIONI E ORDINI PARTICOLARI PER LI CAPITANI, PODESTA' E VICARI DELLO STATO DELLA CITTA' DI SIENA DEL 10 GENNAIO 1691.

CAPITANATO CRIMINALE DI GROSSETO

Grosseto	Montano
Roccastrada	Montorgiali
Montorsaio	Pereta
Batignano	Cotone
Campagnatico	Sasso di Maremma
Istia	

CAPITANATO DI GROSSETO NEL CIVILE
E DANNO DATO

Grosseto	Istia, in cui si recava il notaio
Batignano	io di Batignano.

CAPITANATO DI MASSA PEL CRIMINALE

Massa	Sassofortino
Monte Rotondo	Prata
Gavorrano	Tatti
Ravi	Perolla
Colonna	Gerfalco
Giuncarico	

CAPITANATO DI MASSA PER IL CIVILE E DANNO DATO

Massa	Tatti, in cui si recava il notaio
Prata	di Prata
Perolla	

CAPITANATO DI CHIUSI PER IL CRIMINALE

Chiusi	Chiarantana
Chianciano	

CAPITANATO DI CHIUSI PER IL CIVILE E DANNO DATO
Chiusi

CAPITANATO DI SOVANA PER IL CRIMINALE

Sovana	Samprugnano
Manciano	Rocchette di Fazio
Montemerano	Capalbio

CAPITANATO DI SOVANA PER IL CIVILE
E DANNO DATO

Sovana	va il notaio di Sovana
Samprugnano, in cui si reca	Rocchette id. c.s.

CAPITANATO DI MONTALCINO PER IL CRIMINALE

Montalcino	Petroio
S. Angelo in Colle	Lucignano d'Arbia
Castelnuovo dell'Abbate	Buonconvento
Camigliano	Rocca a tentennano
Civitella	Castiglion d'Orcia
Pari	

CAPITANATO DI MONTALCINO PER IL CIVILE
E DANNO DATO

Montalcino	Celamonti
Castelnuovo Abbate, in cui si recava il notaio di Montalcino	Camigliano, id. c.s. Torrenieri, id. c.s.
S. Angelo in Colle, id. c.s.	Abbadia Ardenga Castiglion del Bosco

CAPITANATO DI PIENZA PER IL CRIMINALE

Pienza	Monteron Griffoli
Monticchiello	Lucignano d'Asso
Castelmuzio	Monte S. Maria
Petroio	Vergelle
Trequanda	Chiusure
Montisi	Asciano
San Giovanni d'Asso	

CAPITANATO DI PIENZA PER IL CIVILE
E DANNO DATO

Pienza	Fabbrica
Monticchiello, in cui si reca va il notaio di Pienza	Palazzo Massaini Rimbecca
Castelmuzio, id. c.s.	S. Piero in Campo

CAPITANATO DI MONTAGNA PER IL CRIMINALE

Arcidosso	Cana
Castel del Piano	Cinigiano
Montelaterone	Montenero
Seggiano	Potentino

CAPITANATO DI MONTAGNA PER IL CIVILE
E DANNO DATO

Arcidosso	Montelaterone
Castel del Piano	Monticello, in cui si recava il notaio di Montelaterone
Seggiano, in cui si recava il notaio di Castel del Piano	

CAPITANATO DI SINALUNGA PER IL CRIMINALE

Sinalunga	Poggio S. Cecilia
Scrofiano	Armaiolo
Farnetella	Torrita
Rapolano	Ciliano
Serre	

CAPITANATO DI SINALUNGA PER IL CIVILE
E DANNO DATO

Sinalunga	L'Amorosa
Frattra	Le Bettole

CAPITANATO DI RADICOFANI PER IL CRIMINALE

Radicofoani	Abbadia
San Cascian de' Bagni	Contignano
Celle	Campiglia

CAPITANATO DI RADICOFANI PER IL CIVILE
E DANNO DATO

Radicofoani
Contignano, dove si recava il not. di Radicofoani

CAPITANATO DI CASOLE PER IL CRIMINALE

Casole	Travale
Radicondoli	Chiusdino
Monteguidi	Torniella
Belforte	Sovicille
Menzano	Rosia
Monteriggioni	Torri
Montalcinello	S. Lorenzo

CAPITANATO DI CASOLE PER IL CIVILE
E DANNO DATO

Casole	Gallena
Monteguidi in cui si recava il not. di Casole	Pernina Pietralata
Menzano, id. c.s.	Marmoraia
Pieve Scuola, id.	Le Vergene
Radi di Montagna	Cotorniano
Mugnano di Montagna	

PODESTERIA DI SARTEANO PER IL CRIMINALE
Sarteano

PODESTERIA DI SARTEANO PER IL CIVILE
E DANNO DATO

Sarteano

PODESTERIA DI CETONA PER IL CRIMINALE
E PER IL CIVILE

Cetona

PODESTERIE CIVILI E DANNO DATO
PODESTERIA DELL'ABBADIA S. SALVATORE (Civile e
danno dato)
Abbadia S. Salvatore



PODESTERIA DI SAN CASCIAN DE' BAGNI (Civile e danno dato)

San Casciano
Celle sul Rigo, dove si recava il not. di S. Casciano

PODESTERIA DI ASCIANO (Civile e danno dato)

Asciano	Mucigliano
Chiusure, dove si recava il not. di Asciano	Vescona Cortina
Monte SS. Marie, id. con le seguenti ville:	Leonina Monselvoli Medane
Castelnuovo Berti	Grania e S. Martino
Monte Calvoli e Galico	Villanova
Montalceto	Modine e Ripa
Montefranchi	Melanino
Montautolo Turamini	Calceno
Casale de' Frati	Torre a Castello
Rencine	Monte Baroni e Monte Cerconi
Funino	
S. Giovanni in Vescona	
Rufeno	

PODESTERIA DI CHIANCIANO (Civile e danno dato)

Chianciano Chiarantana

PODESTERIA DI CINIGIANO (Civile e danno dato)

Cinigiano	Montenero, id. c. s.
Cana, dove si recava il not. di Cinigiano	Sasso di Maremma, id. c. s. Vicarello

PODESTERIA DI CHIUSDINO (Civile e danno dato)

Chiusdino	Montarrenti
Montalcinello, dove si recava il not. di Chiusdino	Le Palazze Pentolina
Gerfalco, id.	Frosini
Travale, id.	Luriano
Ville	

PODESTERIA DI GAVORRANO (Civile e danno dato)

Gavorrano	di Gavorrano
Ravi, dove si recava il not.	Giuncarico, id. c. s.

PODESTERIA DI RAPOLANO (Civile e danno dato)

Rapolano	Modanella
Serre, dove si recava il not. di Rapolano	Lati Castelli Campiglia
Armaiolo, id.	S. Gimignano
Poggio S. Cecilia, id.	

PODESTERIA DI SOVICILLE (Civile e danno dato)

Sovicille	S. Salvatore a Pilli
Ville:	S. Maria a Pilli
Ancaiano	Fogliano
S. Giusto e Personata	Brenna
La Pieve a Molli	Orgia
Rosia	Bagnaia
Torri	Tegonia
Stigliano	Capraia
Simignano	Recensa
Cerbaia	Castiglion del Torso
S. Quirico a Tonni	S. Biagio a Filetta
Barontoli	Formignano
Viteccio	Frontignano e Varesto
Toiano	Il podestà è obbligato a far residenza una volta la settimana a Rosia e una volta a La Ficarella.
Ampugnano	
Trecciano	
Cerreto alla Selva	

PODESTERIA DI BUONCONVENTO (Civile e danno dato)

Buonconvento	Ville:
Lucignano di Valdarnia, dove si recava il not. di Buonconvento	Piana Ponsavo
Serravalle	Bibbiano e Castelnuovo
Larnino	Monteronghelli, dove si recava id. c. s.
Vergelle, dove si recava c. s.	Salteano

Montorgiali di Creta
Il Pino
Pieve a Salta
Villa Randagia
Monte Curliano
Quinciano
Gaggiolo
Casano
Campriano
Poggio a' Frati
Mugnano

PODESTERIA DI CAMPAGNATICO (Civile e danno dato)
Campagnatico
Montorsaio, dove si recava il not. di Camp.

PODESTERIA DI CASTELNUOVO BERARDENGA (Civile e danno dato)

Castelnuovo	Pieve Asciata e Servoli
S. Gusmè, dove si recava il not. di Castel.	Catignano
Ville:	Cerreto, Vitignano
Monistero	S. Giovanni a Cerreto
Abbadia a Monistero	Monte Chiaro e Ferraiolo
Montaperto e S. Sano	Vico ad Arbia
Rosennano e Arceno	Presciano
Sesta e Cimatura	Pieve al Bozzone
Villa a Sesta	Coscona
S. Felice in Brolio	Vagliagli
S. Lorenzino a Bossi	Quetole e Muceni
Castello in villa	Pontignano e Pontignanello
Barca e Gazzaia	Misciano
S. Piero in Barca	Chieci
S. Piero a Caspreno	S. Stefano a Brasciano
Pancoli ad Arbia	Petroio e Querce Grossa
	Querce Grossa

PODESTERIA DI CASTIGLION D'ORCIA (Civile e danno dato)

Grotti e Palmolaia
Strine e Noceto
S. Sano Gherardi
Villa a Colle
Villa al Piano
Corsano e Monte Ruosoli
Radi di Creta e Sovignano
S. Martino in Sona
Lucignano e S. Giovanni d'Asso, dove si recava il not. di Buonc.

Castiglione
Rocca d'Orcia, dove si recava il not. di Castig.
Campiglia, id. c. s.
Ville:
Lo Spedaletto
La Ripa

PODESTERIA DI ROCCASTRADA (Civile e danno dato)
Roccastrada
Civitella, in cui si recava il not. di Roccastrada
Torniella, id. c. s.

PODESTERIA DI TORRITA (Civile e danno dato)
Torrita
Ciliano

PODESTERIA DI TREQUANDA (Civile e danno dato)
Trequanda
Montisi, dove si recava il not. di Treq.
Petroio, id. c. s.

VICARIATO DEL COTONE (Civile e danno dato)
Cotone
Montorgiali, dove si recava il not. del Cotone

VICARIATO DI MONTERIGGIONI (Civile e danno dato)
Monteriggioni
Castiglioncello
Ville:
Fungaia
S. Colomba
Abbadia a Isola
S. Piero a Strove
Santo a Colle

Cosona
Querciole
Palazzo di Geta
La Briccola, Rimbecca, Poggio d'Orcia
Poggio Trencerchi

Sassofortino
Litiano
Villa

Guardavalle

Scrofiano
Farnetella, dove si recava il not. di Scrofiano

Pieve a Castello
Montauto della Selva
Guardia
La Chiocciola
Lornano
Basciano
S. Maria al Poggiolo

VICARIATO DI MONTEROTONDO (Civile e danno dato).
Monterotondo

VICARIATO DI PARI (Civile e danno dato)

Pari	S. Lorenzo
S. Lorenzo, dove si recava il vicario	Foiano Tocchi, dove si recava il vic
Ville:	Iesa, dove si recava il not.
Gambarucci	Cerreto a Mersa
Petriolo	Maciareto
Monte Pescini	Moverbia
Serre a Petriolo	Pieve a Coppiano
Casanovola	

VICARIATO DI PERETA (Civile e danno dato)

Pereta
Montiano, dove si recava il vic.

VICARIATO DI RADICONDOLI (Civile e danno dato)

Radicondoli
Belforte, dove si recava il vic.

VICARIATO DI CAPALBO (Civile e danno dato)

Capalbio

VICARIATO DI MANCIANO (Civile e danno dato)

Manciano
Montemerano, dove si recava il vic.

MOTUPROPRIO DEL 10 DICEMBRE 1766

POTESTERIA DI GROSSETO

Grosseto	Monteorsaiò
Batignano	Paganico
Campagnatico	Pari e Casale
Civitella	Roccastrada
Istia	Sasso di Maremma e Stic-
Montepescali	ciano

POTESTERIA DI MASSA

Massa	Torniella
Monterotondo	Roccatederighi
Prata e Perolla	Monte massi
Tatti	Sassofortino

POTESTERIA DI CASTIGLIONE DELLA PESCAIA

Castiglione	Caldana
Tirli	Ravi
Giuncarico	Gavorrano
Colonna	

POTESTERIA DI SCANSANO

Scansano	Magliano
Monteano	Cotone
Monteorgiali	Polveraia
Pereta	

POTESTERIA DI ARCIDOSO

Arcidosso	Montelaterone
Casteldelpiano	Seggiano
Cinigiano	Monticello

Montegiovi
Castiglioncello
Bandini
Porrone
Montenero

Cana
Stribugliano
Triana
Santa Fiora

POTESTERIA DI PITIGLIANO

Pitigliano
Sorano
Castellottieri
Montevitozzo

Sovana
Capalbio
S. Martino

POTESTERIA DI MANCIANO

Manciano
Capalbio
Montemerano
Samprugnano

Rocchette
Roccalbegna
Saturnia

POTESTERIA DELL'ISOLA DEL GIGLIO

Isola del Giglio

MONTUPROPRIO DEL 22 APRILE 1784

Soppresso il vicariato di CASTIGLION DELLA PESCAIA,
ed eretto in podesteria con solo civile e danno dato,
mentre per il criminale passato al Vicariato di Grosseto.

Soppressa la podesteria di GAVORRANO e passato il crimi-
nale al Vicario di Massa.

Soppresse le podesterie di CAMPAGNATICO, MONTE RO-
TONDO, MONTORGIALI, SORANO E CAPALBIO.

REGOLAMENTO DEL 7 SETTEMBRE 1784
già divisi il 18 Marzo 1766

VICARIATO DI GROSSETO

Grosseto
Campagnatico
Paganico

VICARIATO DI CASTIGLION DELLA PESCAIA

Castiglione
Colonna

VICARIATO DI ROCCASTRADA

Roccastrada
Sticciano
Sassofortino

VICARIATO DI PARI

Pari
Civitella

VICARIATO DI MASSA

Criminale: Massa, Gavorrano, Prata, Monterotondo, Giuncarico, Caldana, Tatti e Torniella
Civile: Massa e Monterotondo

PODESTERIA DI GAVORRANO

Civile e danno dato: Gavorrano, Giuncarico, Caldana

PODESTERIA DI PRATA

Civile e danno dato: Prata, Tatti, Torniella

VICARIATO DI SCANZANO

Scanzano, Montorgiali, Montiano

VICARIATO DI MANCIANO

Manciano, Capalbio, Saturnia, Roccalbegna

VICARIATO DI PITIGLIANO

Pitigliano, Sorano, Castellottieri

VICARIATO DI ARCIDOSSO

Criminale: Arcidosso, Castel del Piano, Cinigiano, Montelaterone, Monticello, Seggiano, Cana, Montenero, Sasso.
Civile e danno dato: Arcidosso, Montelaterone, Monticello

PODESTERIA DI CASTEL DEL PIANO

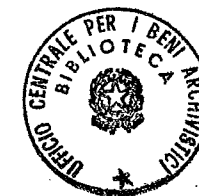
Civile e danno dato: Castel del Piano, Seggiano

PODESTERIA DI CINIGIANO

Civile e danno dato: Cinigiano, Cana, Montenero, Sasso

VICARIATO DI ISOLA DEL GIGLIO

Isola del Giglio



MONTUPROPRIO DEL 18 OTTOBRE 1794

PODESTERIA DI MONTIERI (Istituita per la morte dell'ultimo feudatario, cardinale Salviati)
Montieri, Boccheggiano e le loro cerca, per civile e danno dato.
Per il criminale dipende dal Vicario di Casole d'Elsa.